BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2189 - Lire 25 — Martedì 17 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5898. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Luoghi comuni e realtà

Roma, 16

Il discorso del maresciallo Tito merita ancora un chiarimento, dato il suo aperto carattere di prefazione alle trattative tecnico-diplomatiche che Belgrado stesso ha sollecitato con un fitto e pressante lavoro della sua diplomazia. Non si possono lasciar passare senza replica affermazioni che mirano a sfruttare stati d'animo internazionali e luoghi comuni sul nostro Paese, arcisuperati dalla realtà.

Con il suo discorso il Presidente jugoslavo non ha polemizzato con l'Italia di Einaudi e di Pella, cioè con una Nazione saldamente e definitivamente riorganizzata su basi democratiche come la Francia e più della Germania occidentale, ma con il cadavere dell'Italia fascista. Con i cadaveri è facile avere ragione. Non possono rispondere. La Nazione ha pagato da tempo i suoi errori e la sua sfortuna. Adesso batte vie nuove; le vie che vorremmo consigliare al maresciallo Tito se la sua conversione all'Occidente non fosse quello che tutti sanno, anche se molti fingono il contrario, e cioè un semplice «camouflage» per nascondere il freddo calcolo del proprio tornaconto.

L'Italia è stata fascista; lo è stata sotto l'influenza di un uomo d'eccezione. La storia un giorno dirà se era meglio che quell'uomo non fosse mai apparso all'orizzonte della vita italiana. Questo è un processo di revisione che vale per tutti i regimi. Si veda ad esempio ciò che è avvenuto dopo la morte del grande Stalin. Si vorrebbe fare il processo alla memoria di Roosevelt, perchè aveva avuto troppa fiducia nel tiranno russo, lasciandosi giuocare. Beria, biografo ufficiale di colui che faceva tremare tutti di... amorosa paura, è scomparso dalla scena e di lui non si sa più nulla. Ciò dovrebbe indurre il dittatore jugoslavo a qualche meditazione e a più prudenti ironie verso l'Italia del ventennio. Lenin soleva dire che ognuno da vivo si crede immortale, ma che questa è la più grande illusione di chi esercita il comando.

Gl'italiani e non altri hanno chiuso e liquidato il capitolo del fascismo come fenomeno storico che aveva esaurito il suo ciclo con una guerra perduta. Quindi sia il maresciallo Tito che i suoi sostenitori si tolgano dalla mente l'idea di vedersi comparire davanti una Italia rimpannucciata con gli scampoli del passato regime, un'Italia caricaturale che può piacere alla mediocre fantasia di certi disegnatori stranieri, ma che è esattamente agli antipodi del regime demo-liberale e repubblicano che il Paese ha scelto attraverso liberi suffragi.

Proprio perchè liberale e democratica, l'Italia non può rinunziare a difendere, entro i limiti del diritto, le proprie ragioni. L'Italia era arrivata al confine naturale delle Alpi Giulie non perchè ve l'avesse portata il fascismo. E proprio per fedeltà ai suoi ideali di libertà e di democrazia essa si era offerta tutrice dell'indipendenza e dell'unità jugoslava nello stesso momento storico in cui le sue gloriose divisioni abbattevano il più duro bastione del secolare impero degli Absburgo. Perciò la freddura sull'«olio di ricino», a cui il super-candidato jugoslavo è ricorso per guadagnarsi il facile applauso dei suoi elettori, sa di vecchio e di rancido, e non giova a quella conoscenza dei fatti nuovi, senza di che le intese non risultano facilitate.

Ha detto il maresciallo: «Prima di tutto a noi interessa la situazione della nostra minoranza. Qui non è più la vecchia Jugoslavia, bensì la nuova Jugoslavia socialista che tiene conto dei propri connazionali; e non vi può essere un accordo se le minoranze slave non otterranno diritti pari a quelli di cui godono le minoranze italiane in Jugoslavia». Non sappiamo immaginare quali reazioni possa determinare nei circoli alleati questo sproloquio. A Trieste muoverebbe al riso se non facesse piangere sul tragico destino della nostra gente. E' dall'immediato dopoguerra che gl'italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia sono senza pace: sono otto anni che continua l'esodo dei nostri fratelli dalle terre amministrate dal maresciallo Tito. La vita delle minoranze italiane rimaste al di là della linea Morgan non è che una storia di dolori, di miserie, di persecuzioni, di spogliazioni e peggio. Albaro Vescovà è diventata una località tristemente celebre per le colonne di fuggiaschi che ogni giorno si affollano a quello sbarramento. E il dittatore osa domandare... la parità di trattamento per le minoranze slave in Italia, le quali a tutto pensano tranne all'ipotesi di un loro trasferimento in Jugoslavia, che considererebbero come un atto di morte.

Non la Jugoslavia deve preoccuparsi delle sue minoranze, ma l'Italia delle proprie. L'Italia fascista può avere sbagliato — comunque non nello stile seguito dalla dittatura jugoslava con i nostri fratelli in Istria e in Dalmazia — ma la Italia democratica non ricadrà nell'errore. Già oggi Roma sa che un trattamento liberale verso gli slavi è tutto a suo vantaggio. E ce lo dicono gli abitanti di Monrupino, di Sgonico e delle adiacenti frazioni, intimamente terrorizzati alla idea di doversi vedere staccati dalla Zona A per entrare nel «Paese senza scope e senza filo da cucire» della cricca di Belgrado, persecutrice questa dei cattolici come e peggio dei comunisti russi.

Gli slavi dell'altipiano e dell'Istria sanno che se il fascismo commise errori politici inescusabili, l'amministrazione dello Stato italiano fu tanto provvida verso le loro contrade da portarvi i segni della civiltà che il ricco e potente impero absburgico aveva sempre trascurato. Gli acquedotti in una terra che aveva conosciuto soltanto la siccità, la luce in paesi ch'erano rimasti al petrolio, le strade fra centri abitati ch'erano privi d'ogni comunicazione possibile, lo sfruttamento del sottosuolo da Idria al banco carbonifero dell'Arsa con la creazione di una città operaia modello, il possente sfruttamento idroelettrico del Medio e Alto Isonzo, il potenziamento dell'agricoltura istriana, la creazione di moderne sedi scolastiche, di sanatori, di centri estivi, ecc., furono un grande panorama di attività che le popolazioni ancora ricordano con gratitudine e sospirano dovendo constatare che oggi, nelle loro tristi borgate, tanto sono aumentate le chiacchiere politiche quanto diminuiti il benessere e i fatti.

Oggi l'Italia è la Nazione d'Europa più distante dal pericolo di un ritorno al totalitarismo. La malattia di cui ha sofferto l'ha immunizzata. E non è degno della serietà e dell'obiettività di certa stampa alleata il voler gonfiare una corrente politica che ha la sua principale e transitoria risorsa nel ridestarsi della coscienza nazionale dopo la sconfitta sino a farla diventare una minaccia non pure al regime democratico italiano ma addirittura alla pace dell'Europa. Vale la pena di parafrasare il titolo di un libro celebre: in Italia nessuno torna indietro. Siamo un Paese giovane, nuovo, laborioso, consapevole della propria forza e delle proprie capacità. Se qualcuno aveva pensato di confinarlo nel ruolo di «servo sciocco» dei propri disegni egemonici, ha sbagliato il conto. Il Governo del «signor Pella» sta lavorando per questa doverosa rettifica. E gl'italiani — da quel maestro di democrazia e di liberalismo che si chiama Luigi Einaudi al più modesto cittadino — accompagnano la sua fatica con fiducia e simpatia.

LA PRE-CONFERENZA E LE PRETESE JUGOSLAVE

ROMA NON DEVE ACCETTARE senza aver prima delle garanzie

Pella ha riferito ai colleghi del Governo sul viaggio ad Ankara e sugli sviluppi del problema triestino: il Consiglio unanime nell'approvare la linea programmatica per la discussione alla Camera e l'azione in campo internazionale

Roma, 16

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi al Viminale poco dopo le 17, ha dedicato la prima parte dei suoi lavori ai provvedimenti di ordinaria amministrazione. Solo verso le 21.30 ha iniziato l'esame della questione triestina sotto tutti i suoi molteplici aspetti: dagli incidenti di Trieste e la successiva azione diplomatica alla progettata conferenza tecnica, dal dibattito parlamentare che avrà inizio domani a Montecitorio agli ultimi colloqui diplomatici tuttora del resto in corso.

Nel comunicato ufficiale emesso al termine della riunione è detto: «Il Presidente del Consiglio ha riferito ampiamente sul suo viaggio ad Ankara per lo svolgimento del quale i colleghi del Governo si sono vivamente felicitati con lui. Successivamente l'on. Pella ha messo al corrente i colleghi di Governo sugli sviluppi internazionali della questione giuliana. Il Consiglio ha approvato le linee che il Presidente ha esposto sia in ordine all'azione diplomatica che nei riguardi della prossima discussione parlamentare».

Le notizie di agenzia circa decisioni che sarebbero state prese dal Governo italiano relativamente all'accettazione e alla partecipazione alla ventilata conferenza tecnica a cinque non hanno trovato conferma negli ambienti autorizzati italiani, dove si afferma invece che sono allo studio le modalità per la partecipazione a detta conferenza e che tali modalità formano oggetto di ripetuti scambi e contatti fra le Cancellerie interessate. Si tratta non soltanto di fissare un certo ordine dei lavori ma anche di ottenere alcune garanzie insostituibili per il buon successo della conferenza stessa, pur non rivestendo essa un carattere politico ufficiale. Tuttavia si può affermare che se si riuscirà a dare una certa organicità a tutti i problemi che in ordine alla futura conferenza sono stati posti nei recenti contatti diplomatici il Governo italiano non vede ragione di opporsi alla sua convocazione. Quindi sostanzialmente c'è una accettazione condizionata allo sviluppo delle conversazioni diplomatiche, e non v'è dubbio che il Presidente del Consiglio profitterà del tempo che ha ancora a disposizione e che coincide con la convocazione del Parlamento per saggiare gli umori e gli orientamenti delle varie parti politiche in relazione a un progetto del genere; va da sè dunque che il prossimo dibattito parlamentare avrà un'ampiezza che qualche giorno fa non era probabilmente prevista.

In vista del dibattito parlamentare che avrà inizio domani alcuni partiti hanno stasera messo a punto nuovamente il loro atteggiamento. Il gruppo liberale, riunitosi nella serata a Montecitorio, ha dato incarico all'on. Cortese di presentare un'altra interpellanza nella quale si chiede di «conoscere il pensiero del Governo in ordine alla questione di Trieste.

Per ciò che riguarda la proposta conferenza a livello tecnico, i liberali si sono dichiarati in linea di massima favorevoli, a condizione ben'inteso che il Governo abbia prima le opportune garanzie per evitare di trovarsi in una situazione diplomatica difficile.

Analogo, a quanto si sa, è il pensiero dei monarchici, il cui segretario generale e presidente del gruppo della Camera, on. Covelli, si è intrattenuto questa sera con i giornalisti dopo aver avuto degli scambi di idee con diversi suoi colleghi di gruppo.

Anche l'on. Paolo Rossi, parlando a titolo personale, ha dichiarato di ritenere che i socialdemocratici dovrebbero essere favorevoli alla conferenza a livello tecnico, se non altro per non cadere nell'errore commesso nel 1919 da Orlando che a un certo momento si estraniò dalla conferenza.

Lievemente diverso è, invece, l'atteggiamento che hanno deciso di tenere i missini, essi pure riuniti stasera nella sede del loro gruppo parlamentare. Si sa che l'on. Roberti svilupperà la sua interpellanza redatta secondo la linea politica seguita dalla direzione del partito, cioè difesa intransigente dell'italianità di Trieste. Ma se Pella dovesse in dichiarazioni preliminari portare elementi nuovi, i missini farebbero parlare il segretario De Marsanich. Sulla questione della conferenza tecnica, i missini non hanno voluto far conoscere il proprio pensiero, limitandosi ad affermare che risponderanno secondo l'impostazione che eventualmente darà Pella.

Stasera intanto sono scesi in campo anche i comunisti, i quali hanno fatto presentare una interpellanza da Pajetta. L'interpellanza si limita tuttavia alla questione degli incidenti, ma è evidente che il portavoce comunista spazierà su tutto l'argomento.

Il moderato ottimismo con cui in alcuni circoli politici italiani e stranieri era stato accolto ieri sera e stamane il discorso di Tito è durato ben poco. Il governativo «Borba» è prontamente intervenuto a precisare come l'atteggiamento della Jugoslavia non sia affatto mutato col discorso del maresciallo. Infatti l'articolo esprime in questi termini le richieste concrete della Jugoslavia:

1) il passaggio del porto di Trieste non deve avvenire senza l'approvazione della progettata conferenza internazionale;

2) si ammette l'autonomia di Trieste sotto il controllo italiano;

3) l'Italia non deve compiere alcun tentativo di occupare il porto sino a quando tale approvazione non le giungerà da una conferenza;

4) il rimanente della Zona A dovrà venir annesso alla Jugoslavia;

5) dovrà venir assicurata la protezione delle minoranze etniche;

6) sarà operata una suddivisione della città allo scopo di permettere che i sobborghi triestini prevalentemente sloveni facciano parte della Jugoslavia.

Non vi è chi non veda che se c'era un modo per rendere impossibile una conferenza sia tecnica che politica, questo era precisamente di far sapere attraverso la «Borba» quali sono le esigenze minime della Jugoslavia. Una conferenza a cinque avrebbe dunque lo scopo unicamente di fissare un regime portuale a Trieste e di regolare le garanzie alle minoranze etniche slovene che rimangono a Trieste. Quali esse siano poi è difficile intuire se Belgrado vuole incorporare perfino i sobborghi di Trieste prevalentemente sloveni (quali?)! Evidentemente, la propaganda titina tenta di mettere sulla bilancia il massimo prezzo possibile per poter poi dimostrare alle Potenze occidentali la sua buona volontà di giungere ad un accordo ripiegando su posizioni meno intransigenti, ma che, date le premesse, sarebbero comunque inaccettabili per il nostro paese. Belgrado afferma che tocca ora all'Italia fare le sue proposte: Roma potrebbe benissimo dire che una conferenza dovrebbe esaminare le garanzie alle minoranze italiane in alcuni centri prevalentemente sloveni della Zona B e per il resto dovrebbe darsi piena attuazione alla dichiarazione tripartita del 29 marzo 1948. Non sarebbe nemmeno una ritorsione polemica, perchè dalla nostra parte noi abbiamo almeno il riconoscimento solenne della italianità prevalente in tutto il Territorio Libero, abbiamo la storia, la geografia, le statistiche: tutto un bagaglio che Belgrado si rifiuta di riconoscere e non vediamo come dovrebbe essere il Governo italiano ad accettare come base di discussione le assurde proposte del giornale governativo belgradese. A Londra, a Parigi e a Washington si sono registrati segni di «compiacimento» per le dichiarazioni caute e moderate di Tito (caute e moderate se si tien conto che si trattava pur sempre di un discorso elettorale); ma ora, dopo le rivelazioni della «Borba», molte congetture dovranno inevitabilmente cadere per far luogo ad un nuovo scetticismo. A meno che domani una dichiarazione del portavoce di Belgrado non modifichi ancora una volta (non sarebbe la prima e probabilmente neppur l'ultima) le carte in tavola.

LA RISPOSTA OCCIDENTALE A MOSCA

INUTILE UNA RIUNIONE con la Cina comunista

L'invito a Lugano rimane valido

Londra, 16

In una nota rimessa oggi al Governo sovietico, il Governo inglese afferma di aver rilevato con rammarico che il Governo sovietico ha, per la terza volta nel volgere di quattro mesi, ignorato il suo invito a discutere i più urgenti problemi internazionali. Il Governo inglese resta tuttavia dell'opinione che il modo migliore di ridurre la tensione internazionale consista nel continuare gli sforzi costruttivi diretti alla progressiva soluzione dei problemi attualmente sul tappeto, cominciando da quelli che più urgentemente esigono una rapida sistemazione».

«In questo spirito — continua la nota — il Governo inglese ha proposto una riunione dei quattro Ministri degli Esteri destinata a raggiungere un accordo sulla Germania (e specialmente sul problema della sua riunificazione nella libertà) e sul trattato di Stato austriaco.

«A giudicare dalla sua nota del 3 novembre — continua il documento — il Governo sovietico ha in mente una riunione di Ministri degli Esteri (con la partecipazione del Ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese) con caratteristiche così diverse che essa non solo sfocerebbe in discussioni futili e senza fine ma impedirebbe anche qualsiasi passo avanti nella soluzione di problemi che si presentano tanto urgenti quanto reali».

Dopo aver polemizzato con la pregiudiziale sovietica (abbandono del Patto atlantico ecc.) la noto afferma: «Il Governo britannico può dedurre soltanto dall'ultima nota sovietica che nel momento attuale il Governo di Mosca non desidera intavolare un qualsiasi negoziato dal quale possano sortire risultati positivi. Ciò nondimeno il Governo britannico resta deciso a cercare, con tutti i mezzi appropriati, un'intesa sulle questioni più urgenti la cui soluzione è essenziale per una riduzione della tensione internazionale».

«Il Governo britannico considera perciò valido l'invito per una conferenza a Lugano rivolto il 18 ottobre al Governo sovietico.

IL MERCANTILE «VITTORIA CLAUDIA» SPERONATO NELLA MANICA

Diciannove marinai italiani vittime della drammatica collisione

Tagliata quasi a metà la nave si è inabissata in pochi minuti - L'inspiegabile errore del «Perou» - Cinque superstiti fra cui un gradese - Tra i dispersi un marittimo triestino

DAL NOSTRO INVIATO

Dover, 16

Solamente un frammento della gabbia del timone della «Vittoria Claudia» della società genovese «Januense» e due scialuppe rovesciate galleggiavano ancora oggi pomeriggio sulle acque calme della Manica, a muta testimonianza della tragedia del mare in cui, stanotte, sono scomparsi 19 dei ventiquattro uomini dell'equipaggio del mercantile italiano. Cinque si sono salvati e solo i cadaveri di sei sono stati ritrovati e non ancora identificati, gli altri 14 sono scomparsi e le speranze che qualcuno sia sopravvissuto, forse salvato da un qualche peschereccio privo di radio, sono diminuite col trascorrere delle ore. Questo il terribile bilancio della tragedia di stanotte.

Urli nella notte

Le acque della Manica, al largo di Dungeness, erano oggi calmissime e illuminate dal sole; sembrava impossibile che poche ore prima quelle stesse acque avessero conosciuto l'orrore dell'improvviso affondamento del mercantile italiano. Anche stanotte regnava la bonaccia, vi era una visibilità perfetta e soltanto quello che appare un inspiegabile errore di manovra del mercantile francese «Perou» — per quello che si può giudicare dalle testimonianze dei sopravvissuti — ha provocato l'improvviso scontro fra le due navi e l'affondamento, in non più di cinque minuti, del «Vittoria Claudia».

Il mercantile italiano, che stazzava 2745 tonn. proveniva da Burgas, in Bulgaria, ed era diretto ad Amburgo con un carico di minerali ferrosi e di piombo. Alle tre di stanotte la «Vittoria Claudia» navigava a poche miglia di distanza della costa inglese e si trovava allora all'altezza di Dungeness, paesello di pescatori poco distante da Folkestone. E' una zona di mare estremamente frequentata, ma la visibilità era ottima e sul ponte si trovavano solo gli uomini strettamente necessari: il timoniere, il timoniere di vedetta, il secondo ufficiale Fulvio Stolfa e, naturalmente, il comandante.

D'un tratto fu vista una grossa nave che si avvicinava puntando direttamente sul «Vittoria Claudia». Si trattava del mercantile francese «Perou», assai più pesante del «Vittoria Claudia» superando le 7000 tonn. di stazza. Il «Perou» procedeva apparentemente ad una quindicina di miglia di velocità, mentre il mercantile italiano si teneva sulle 6 miglia orarie. Dapprima sembrò non esservi alcun pericolo nell'avvicinarsi delle due navi poi a bordo del «Vittoria Claudia» si accorsero che il «Perou» continuava a tenere la rotta, senza apparentemente accorgersi della nave italiana. Questa tentò di virare a sinistra, ma il «Perou» sembrò inseguirla; improvvisamente cambiò anch'esso di rotta.

Allora il comandante diede ordine: tutto a sinistra, e dal «Vittoria Claudia» partirono tre fischi laceranti, che dovevano avvertire il «Perou» della manovra e al tempo stesso dare l'allarme a bordo. Ma anche quest'ultima virata non servì a nulla. Il secondo ufficiale, Stolfa, che ho intervistato stasera alla casa del marinaio di Dover mi ha detto: «Per me è impossibile, è impossibile spiegarsi come il «Perou» ci sia venuto addosso». Ma questo è quello che è avvenuto. La grossa nave francese investiva in piena corsa, con la prua, la poppa del «Vittoria Claudia» e la nave italiana fu quasi tagliata in due.

Intanto gli uomini che si trovavano sotto coperta erano stati svegliati dai tre fischi. E qui conviene continuare il racconto con le parole stesse dei sopravvissuti. Questi sono, oltre il secondo ufficiale Fulvio Stolfa, di Grado, il cuoco di bordo Alessandro Farina, il marinaio Romano Mainardi, di Chioggia (questi due ricoverati al Victoria Hospital di Folkestone ma stanno bene, hanno solo delle contusioni e saranno di nuovo in piedi fra un paio di giorni), Guerrino Tiozzo, di Chioggia, e infine Antonio Ballarin, di Venezia (questi due stanno bene e sono a Dover col secondo ufficiale).

E veniamo al racconto di Farina, con cui abbiamo parlato all'ospedale di Folkestone: «Dormivo nella cuccetta — mi dice Farina —, quando sono stato svegliato dai tre fischi. Ho pensato: sarà la nebbia, e sono restato sveglio, ma senza alzarmi. Poi ho sentito un enorme fracasso e mi sono trovato fuori dalla cabina non so come. Credo che la cabina si fosse sfasciata. Ha fatto per salire la scaletta sul ponte e mi sono trovato portato via dall'acqua, e mi sono dovuto mollare in mare. Sono andato a fondo per il tuffo, poi sono tornato a galla. Il vapore, intanto, affondava e mi tirava giù col risucchio. Il mare era tutto coperto di nafta e di legname. Finalmente mi sono aggrappato a una tavola e mi ci sono messo sopra: era il tetto della stazione radio. Ero tutto nero di nafta e svestito e siccome ero bagnato e tirava vento, gelavo dal freddo. Mi sono messo a gridare: aiuto, mamma, babbo, moglie mia, figli miei. Intanto, a cento metri, c'erano altri tre (i tre marinai che poi si sono salvati), poi c'era un altro che chiamava un nome di donna. Non so chi fosse, non ho riconosciuto la voce. Io gridavo: «Vieni qui, vieni qui che siamo salvi». Lui diceva: «Non posso, non posso». Forse era ferito. Poi non l'ho più sentito».

Farina è restato in acqua tre ore, finchè non è arrivata a salvarlo la lancia Pilorus, col pilota di Dungeness.

Il racconto di Romano Mainardi non è meno drammatico. Mainardi dormiva a prua con altri dieci o dodici colleghi ed è stato svegliato anche lui dai tre fischi. Balzò sopra la coperta dopo il terribile urto e dopo un paio di minuti si è accorto che la poppa si andava rapidamente inabissando e la prua si levava verso il cielo. Mainardi è giovane, e forte, e si è buttato dall'alto della prua. Con lui si sono buttati altri due o tre. E a Mainardi anche in quel momento terribile si è stretto il cuore nel vedere il suo più caro amico tuffarsi dopo di lui: perchè questo suo amico era cattivo nuotatore e da un tuffo così non poteva, non poteva salvarsi.

Ricerche affannose

Intanto la nave affondava e Mainardi ha nuotato rapidamente allontanandosi di una quindicina di metri. Quando si è voltato indietro a guardare, del «Vittoria Claudia» si vedeva ormai soltanto la prua, diritta verso il cielo, che si inabissava rapidamente.

Mainardi ci dice: «Sono riuscito a salvarmi attaccandomi a un pezzo di legno. Poi ho sentito delle grida e ho raggiunto Ballarin e Tiozzo che erano su una lancia, una lancia nostra rovesciata, e li siamo restati attaccati. Urlavamo perchè intorno a noi sentivamo delle voci, grida di aiuto di altri nostri compagni, e allora chiamavo il mio amico e urlavamo per farci sentire dalle navi, dalle scialuppe di salvataggio che dovevano venire a salvarci. A forza di gridare, col freddo e l'acqua ci mancavano le forze, e allora abbiamo cominciato a urlare aiuto tutti assieme una volta, poi ci riposavamo per qualche minuto, poi tornavamo a gridare. Intanto le altre voci intorno si sentivano sempre più piano; poi non si è sentito più niente solo la voce del secondo ufficiale, che era aggrappato a una tavola poco distante, e quella di Farina. Finalmente è arrivato il «Pilorus» che ci ha presi a bordo con un motoscafo. Poi siamo andati a prendere Farina, che era tutto nero di nafta e ustionato; e infine il secondo ufficiale. E poi, finalmente, ci hanno portati a terra».

Questo il racconto di Romano Mainardi. Gli uomini che hanno salvato i cinque superstiti del «Vittoria Claudia», venivano da terra.

A terra, a Dungeness, i pescatori erano stati svegliati dall'immenso frastuono. Corsero alla spiaggia senza neppure vestirsi e pochi istanti dopo una flottiglia di pescherecci incominciava le ricerche. Per fortuna il mare era calmo, ma la notte era nerissima. Le ricerche non furono facili.

Intanto dagli altri porti vicini — Hasting, Folkestone, Dover — salpavano altre imbarcazioni e alle ricerche si univano anche aerei americani, la cui base era poco distante. Gli aerei lasciavano cadere dei bengala che illuminavano un vasto tratto di mare, e intanto i riflettori delle navi frugavano ansiosamente le onde alla ricerca dei sopravvissuti. Fu il «Pilorus», come dicevamo, a prendere a bordo i cinque superstiti. Intanto un elicottero americano guidava altre imbarcazioni al punto dove si trovavano due cadaveri e altri quattro cadaveri venivano ricuperati in mezzo a un ammasso di rottami. I cadaveri non sono stati ancora identificati.

I cinque superstiti venivano portati dapprima al Victoria Hospital di Folkestone, dove due di essi venivano ricoverati, mentre gli altri tre, accompagnati dal Viceconsole italiano a Folkestone, venivano portati a Dover e alloggiati alla Casa del marinaio.

Sullo scontro si avrà, naturalmente, un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Si apprende stasera da Le Havre che, il «Perou» è giunto nel pomeriggio nel porto francese recando sullo scafo i segni evidenti della collisione.

Secondo informazioni da fonte degna di fede, il piroscafo francese calò subito in mare le scialuppe di salvataggio ma il naufragio era stato così rapido che un solo marinaio del piroscafo italiano potè essere raccolto e trasportato a bordo del «Perou» dove tuttavia giunse già cadavere. Il cadavere del naufrago fu trasferito a bordo del battello pilota di Dungeness. Il «Perou» era diretto al golfo del Messico.

A. L.

L'elenco dell'equipaggio

Genova, 16

La società armatrice del «Vittoria Claudia» speronato e affondato la notte scorsa nella Manica, ha comunicato stasera i nomi dei cinque superstiti, ricoverati come è noto all'ospedale Victoria di Folkestone: si tratta del secondo ufficiale Stolfa Fulvio da Grado, dei marinai Mainardi Romano e Tiozzo Bruno, entrambi da Chioggia e dei cuochi Farina Alessandro, da La Spezia, e Ballarin Antonio da Venezia.

Il «Vittoria Claudia», era partito — secondo quanto ha comunicato questa sera il capitano Cuneo, della società armatrice «Januense» — il 2 novembre da Messina. In quel porto il mercantile aveva sostato alcuni giorni per rifornirsi di nafta, dirigendosi quindi ad Amburgo con un carico di pirite imbarcato a Burgas sul Mar Nero. La nave — assicurata presso la società «Levant» di Genova — aveva a bordo come equipaggio veneti, sardi, siciliani e liguri ed era comandata dal capitano Bruno Quinto, di Genova.

Ecco l'elenco completo dello equipaggio: Bruno Quinto di 38 anni da Genova, comandante; Fulvio Stolfa di 29 anni da Grado e Rodolfo Pagano di 28 anni da Lavagna, ufficiali di rotta; Angelo Ghigliotti di 45 anni da Voltri, ufficiale di macchina; Guglielmo Edeschi da Lerici e Menotti D'Andria da Taranto, macchinisti; Giorgio Ceretti da Mirandola (Mantova) radiotelegrafista; Michele Martini da Imperia, nostromo; Vito Carassi da Rodi Garganico (Foggia), Salvatore Carnemolla da Pozzallo Siracusa, Pietro Rossino e Bernardo Parodo da Carloforte (Cagliari), Romano Mainardi da Chioggia, Romualdo Fragiacomo da Trieste, Bruno Tiozzo da Chioggia, Corrado De Robertis da Molfetta, marinai; Rosario Sulfaro da Messina, nostromo di macchina; Domenico Camera, G. B. Carriolo da Messina, Andrea Patimo, fuochisti; Alessandro Farina, da La Spezia, aiuto cuoco; Dino Donaggio e Dionisio Bullo da Chioggia camerieri; Antonio Ballarin da Venezia, cuoco.

LA «BORBA» SPIEGA IL DISCORSO DI TITO

PERSINO SERVOLA E ZAULE negli appetiti della Jugoslavia

Belgrado, 16

La «Borba», organo del partito comunista jugoslavo, pubblica oggi un editoriale dedicato alla questione di Trieste. Commentando il discorso pronunciato ieri dal maresciallo Tito, il giornale scrive: «Il compagno Tito ha riaffermato la nostra decisione di non permettere l'occupazione della città di Trieste e della Zona A da parte italiana, sottolineando che ad ogni tentativo di occupazione italiana — con la entrata di truppe o senza, con l'assunzione dell'amministrazione civile in tutto o in parte — noi risponderemo come un paese che sa difendere i propri interessi nazionali dinanzi ad un atto di aggressione.

«Facendo il punto della situazione, il compagno Tito ha detto: «Sarebbe un errore pensare, come fa qualcuno, che, in seguito all'opposizione energica e spontanea del nostro popolo alla decisione dell'8 ottobre di dare all'Italia tutta la Zona A, tutto si sia calmato, che gli animi qui in Jugoslavia si siano raffreddati, che siamo pronti anche a dei compromessi e ad accettare la decisione dell'8 ottobre. Qualcuno già afferma che con la Jugoslavia sarà più facile trattare dopo le elezioni; ma noi diciamo che lo stesso fermo atteggiamento avremmo tenuto anche senza le elezioni».

«Il compagno Tito ha sottolineato — continua sempre la «Borba» — che occorre quanto prima convocare una conferenza dei paesi direttamente interessati per esaminare l'attuale situazione e per cercare di trovar una soluzione. Questa conferenza dovrà distinguere la città di Trieste dall'altra parte della Zona A. Sebbene la città di Trieste faccia parte integrante del territorio etnico ed economico jugoslavo, la Jugoslavia, allo scopo di trovare una soluzione, si è già dichiarata disposta a fare un gravissimo sacrificio e a dare sotto precise condizioni, questa città all'Italia. La questione dell'altra parte della Zona A si pone in modo completamente diverso. Essa è popolata esclusivamente da nostri connazionali e non si può quindi pensare ad una sua cessione, nè totale nè parziale all'Italia. Quando si parla di Trieste si perde di vista un'altra cosa: la Zona A. Questa zona fuori di Trieste inquadra un grande spazio del nostro territorio. Ma si tratta di una distinzione necessaria, ha detto il compagno Tito.

«La conferenza dei paesi direttamente interessati potrebbe decidere — secondo il giornale jugoslavo — la consegna della città di Trieste all'Italia, a condizioni precise. Sebbene la città faccia parte integrante geograficamente del nostro territorio, sebbene prima vi fossero più sloveni di oggi, noi non faremo una guerra per Trieste. Questo però ha valore soltanto per il caso che la conferenza decida la consegna della città di Trieste all'Italia.

«Nel suo discorso il compagno Tito ha rilevato chiaramente come ciò non significhi che noi potremmo tollerare una consegna parziale o totale della città di Trieste all'Italia prima della conferenza o durante la conferenza stessa. Da chiunque fosse tentata una cosa simile, noi la considereremmo come un atto di aggressione e vi risponderemmo con tutta la nostra forza.

«E' questo l'atteggiamento di un popolo di 17 milioni di abitanti, un atteggiamento già espresso chiaramente da Tito nei suoi discorsi di Okroglica, di Leskovac e di Skoplje, e da questa linea noi non vogliamo indietreggiare.

«Vigileremo continuamente per accertare se anche un solo soldato italiano entri nella Zona A; in quel momento, quando questo soldato italiano fosse entrato nella Zona A, entreremo anche noi in quella Zona — disse il compagno Tito l'11 ottobre nel suo discorso di Skoplje. — «Si capisce che ciò non ha valore soltanto per la entrata delle truppe italiane nella Zona A o nella città di Trieste, ma anche in caso di consegna dell'amministrazione della città di Trieste all'Italia. Ogni tentativo di consegna unilaterale della città di Trieste all'Italia, parziale o totale, gradualmente o in una sola volta, rappresenterebbe un atto di aggressione al quale noi risponderemo nel senso del chiaro ammonimento fatto dal compagno Tito nel suo discorso di Skoplje. Ciò deve essere chiaro a tutti per evitare conseguenze indesiderabili.

«Con la conferenza dei paesi interessati — che secondo la «Borba» presumibilmente avrà luogo — noi non avremo la città di Trieste. Le Potenze occidentali non vogliono accontentare le nostre giuste richieste. Occorre però sia completamente chiaro che, in questa conferenza, l'Italia potrà ottenere la città di Trieste solo a condizioni ben precise. La città di Trieste dovrà avere in ogni senso una vera autonomia, senza la quale per la città di Trieste non si potrebbe avere una soluzione. La città di Trieste dovrà avere uno statuto tale da tutelare veramente la nostra vita e da assicurare agli sloveni la piena eguaglianza con gli altri cittadini. La città di Trieste dovrà avere uno statuto tale da assicurare il normale assolvimento del suo ruolo economico internazionale, e da poter garantire gli interessi economici dei paesi vicini, in primo luogo della Jugoslavia.

«Se la conferenza dei paesi interessati deciderà che la città di Trieste, a tali condizioni, debba essere data all'Italia in vista della maggioranza italiana nella città, questa decisione potrà riferirsi soltanto a quella parte della città di Trieste che è popolata in maggioranza dagli italiani. Ovviamente i sobborghi di Trieste popolati completamente dagli sloveni, come per esempio Skedan e Zavlje (Servola e Zaule) dovranno essere dati alla Jugoslavia. Tutto quello che è sloveno nella Zona A deve appartenere alla Jugoslavia e il popolo italiano non può opporsi a queste richieste».

Pretese inaccettabili

Come se avesse voluto dare forma a un pentimento del maresciallo Tito dopo il discorso di domenica, la «Borba», organo ufficiale del Governo di Belgrado, ha pubblicato un articolo di cui diamo notizia in altra parte del giornale. Tale articolo sintetizza in forma drastica le pretese che la Jugoslavia vorrebbe venissero accettate dall'Italia a occhi bendati come «conditio sine qua non» per la sua partecipazione alla conferenza di imminente convocazione. Sono pretese assurde in linea politica, immorali in linea procedurale, destituite di ogni fondamento storico e negatrici della realtà attuale in linea etnica, jugulatrici d'ogni sacrosanto diritto e interesse cittadino e nazionale in linea economica. Tutte insieme mirano a un solo fine: la rovina di Trieste. Siamo sicuri che il Governo italiano le saprà respingere rifiutando pregiudizialmente — ove non venissero cancellate — la partecipazione dell'Italia alla conferenza.

La pace e l'ordine a cui aspiriamo non si debbono costruire su una soluzione che condurrebbe Trieste e il suo porto al più drammatico oscuramento della storia cittadina. Trieste è una città viva, laboriosa, produttiva, popolata da gente che vuol lavorare con aperta mentalità, preparata alle più larghe iniziative anche nell'interesse dei paesi dello «Hinterland». Essa domanda che il suo diritto alla vita non venga sacrificato alla violenza di una dittatura straniera che ripugna alla coscienza di tutti.

CRONACA DELLA CITTA'

SINTESI DELLA STORIA TRIESTINA DAL 1945 AL 1953

L'amministrazione fiduciaria del T.L.T. nelle tre fasi Bowman, Airey, Winterton

Questo non vuole essere un articolo, bensì un documentario. Esso potrà servire a chi desideri indagare le cause e le ragioni dell'attuale comportamento del gen. Winterton a Trieste. E diciamo in modo esplicito il gen. Winterton e non il G.M.A., perchè sappiamo benissimo — e lo sappiamo a spese dei nostri sei morti — che, nella questione triestina, gli americani hanno accettato di rimanere in sottordine di fronte agli inglesi, evidentemente per avere in cambio mano libera altrove. A loro discolpa va detto che, probabilmente, gli Stati Uniti erano ben lontani dal supporre a qual punto le cose sarebbero giunte.

Per comodità di esposizione, dividiamo questi disgraziatissimi otto anni in tre periodi, chiamandoli col nome di coloro che furono preposti al governo della città:

1.o) Luglio 1945 - giugno 1947. Periodo del col. Bowman, ufficiale superiore per gli affari civili del G.M.A. E' il periodo nella massima confusione, sia per la disastrosa situazione in cui si trova l'Italia, sia perchè il piccolo avvocato di Los Angeles, salito all'improvviso a un posto così importante e delicato, ha le idee più confuse ancora. Trieste è costretta a lottare da sola e con tutte le sue forze per smantellare la convinzione, radicata nella mente del col. Bowman e dei suoi collaboratori, ch'essa sia a metà italiana e a metà slava. Le relazioni tra il colonnello e i triestini hanno le fasi e lo svolgimento di una quotidiana e spesso aspra guerra fredda. Tuttavia, in due grandi occasioni, il colonnello dimostrò di anteporre i sentimenti della città alle proprie convinzioni e alle direttive che gli erano state impartite:

a) Il 27-28 marzo 1946 ha luogo una grandiosa manifestazione italiana durata due giorni, al ritorno dall'Istria della Commissione dei quattro esperti per lo studio della frontiera fra Italia e Jugoslavia. La Polizia civile, dove ancora predominano gli elementi della disciolta Questura italiana, si comporta ottimamente, tenendo i dimostranti slavi immobilizzati lungo le rive e lasciando libero il centro cittadino ai dimostranti italiani. Città e folla sono un tripudio di tricolori. Non succede il minimo incidente. I cortei passano ripetutamente sotto la sede della P. C., inneggiando ad essa.

b) Il 22 aprile 1947 il col. Bowman decide di motu proprio la sostituzione del Rettore dell'Ateneo triestino. Il Rettore prof. Cammarata, vari professori e studenti protestano, asserragliandosi nell'edificio dell'Università e rimanendovi per più giorni assediati dalla P. C., che si limita a piantonare le entrate. Alla fine, il col. Bowman è costretto a revocare l'ordine e la normalità viene ristabilita.

Nel giugno successivo il col. Bowman cessa dalle sue funzioni.

2.o) 15 settembre 1947 - 13 marzo 1951. Periodo Airey. Il magg. gen. T. S. Airey, comandante delle forze britanniche e americane, assume tutti i poteri di governo e amministrativi della Zona A del TLT. E' il periodo più sereno nella vita della città. Un senso di viva cordialità e simpatia si stabilisce fra il generale e i suoi collaboratori e la cittadinanza. Nel febbraio del 1948 — dunque prima della Dichiarazione tripartita — Airey invia la sua prima relazione sull'amministrazione anglo-americana della Zona A al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Altre sette relazioni seguiranno a intervalli di tre mesi e in tutte viene ribadita l'italianità preponderante della Zona e della città di Trieste.

Pochi mesi dopo la sua nomina, il generale concede al Teatro Verdi il sospirato permesso di rappresentare il «Nabucco» e le cinque repliche dell'opera (dicembre '47 - gennaio '48) si susseguono in uno sfolgorio di tricolori nell'interno del teatro. Il famoso coro, bissato ogni volta, viene cantato da tutti gli spettatori in piedi. In questo clima di comprensione e di simpatia hanno luogo la cerimonia solenne della consegna della Medaglia d'oro al valor militare, concessa a Trieste dal Presidente della Repubblica italiana (21 maggio 1948) e le prime elezioni per la nomina degli amministratori del Comune (12 giugno '48). Risulta eletto a Sindaco l'ing. Gianni Bartoli, tuttora Sindaco di Trieste.

In tutto il «periodo Airey» non si registra alcun incidente e le varie questioni vengono via via risolte in amichevole collaborazione fra le autorità del G.M.A. e quelle locali. Ma l'intesa viene bruscamente e volontariamente interrotta col trasferimento di Airey a una sede extra-europea, cui segue a breve distanza l'allontanamento di tutti i suoi funzionari filoitaliani. (Nel settembre di quest'anno il gen. Airey venne in licenza in Italia anche per rivedere Trieste e gli amici triestini. Ma il gen. Winterton lo dissuase dall'entrare in città, cosicchè gli amici dovettero recarsi oltre il posto di blocco di Duino per vederlo).

3.o) Il 13 marzo 1951 succede il gen. Th. W. Winterton. Egli prende possesso della sua carica, facendo caute allusioni alla guerra del 1914-18 combattuta a fianco degli italiani sul Piave. I triestini capiscono subito che il personaggio è stato scelto perchè corrispondente alle nuove direttive della politica inglese di sempre più accentuato filoslavismo. Ricomincia, con alti e bassi, la guerra fredda.

Il 20 marzo, esattamente un anno dopo la nomina di Winterton, scoppiano i noti disordini. La P. C. carica con manganelli, jeeps, motociclette, cavalli e inonda con idranti la folla che, in Piazza Unità, si accingeva ad assistere al concerto autorizzato della banda della Lega Nazionale, che doveva aver luogo subito dopo la celebrazione al Teatro Verdi, pure autorizzata, del quarto anniversario della Nota tripartita. I disordini durano alcuni giorni e assumono in certi momenti notevole gravità. Però la P. C. li controbatte coi soli mezzi di cui più sopra, anche quando un gruppo di ragazzi ricorre al lancio di sassi durante uno scontro in Contrada del Corso. Non viene sparato alcun colpo di arma da fuoco.

La città è paralizzata dallo sciopero. La Giunta comunale, di fronte alle inesatte versioni dei fatti da parte del G.M.A., chiede un'inchiesta per stabilire la verità, e l'allontanamento dei funzionari alleati responsabili, specie del col. Foden, capo del servizio di polizia e organizzatore delle repressioni; e proclama la non collaborazione con l'«amministrazione fiduciaria».

In seguito agli accordi di Londra, una parte dell'amministrazione civile di Trieste passa a funzionari italiani. La P. C. rimane però in mani inglesi, con a capo il col. Richardson, mentre il col. Foden viene nominato segretario particolare del gen. Winterton, restando così a Trieste. La situazione ritorna apparentemente normale. In realtà gli accordi di Londra non dànno i frutti che sarebbe stato lecito di sperare, perchè i dicasteri rimasti sotto la direzione alleata (Porto, Pubblica sicurezza, Affari legali, Informazioni e Telecomunicazioni) permettono loro non solo di controllare, ma anche di ostacolare od annullare qualsiasi iniziativa italiana.

Nel massimo segreto avviene frattanto la creazione del famigerato «Nucleo mobile». E' assodato in modo certo che, fino al 20 marzo 1952, la P. C. aveva l'ordine tassativo di non sparare mai, in nessun caso contro la folla, ed era dotata di un numero limitatissimo di colpi. Ora le cose cambiano. Il «Nucleo mobile», costituito in buona parte con elementi ostili ai sentimenti italiani della cittadinanza, scelti anche fra i «desperados» dei campi profughi, che accolgono gente di tutte le razze espulsa dalla Jugoslavia, e tra i friulani già facenti parte del IX Corpus di Tito durante la guerra partigiana, tutti generosamente retribuiti, entra in azione riccamente dotato, protetto da apposite jeeps schermate contro i sassi e senza alcun divieto di sparare.

L'8 marzo 1953, il G.M.A. concede l'autorizzazione a un convegno del MSI al Politeama Rossetti. Dopo il convegno, svoltosi in un clima composto, una parte dei convenuti scende cantando gli inni della Patria verso Piazza Unità. La P. C. non scioglie il corteo, che non era autorizzato. In Contrada del Corso, sotto la sede del Fronte dell'indipendenza, scoppia una bomba, ferendo leggermente una ventina di persone e gravemente i due giovani missini provenienti dal Veneto, Cesare Pozzo e Fabio De Felice. La P. C. afferma senza altro che la bomba è stata posta dagli stessi «fascisti» e sottopone a processo anche i due feriti gravi. Nessuna ricerca viene fatta per appurare la verità. Si stabilisce così un precedente di provocazione fascista.

Il 20 marzo, quinto anniversario della Nota tripartita, i triestini constatano con loro somma meraviglia uno straordinario spiegamento di forze di polizia. Il «Nucleo mobile» però non interviene, perchè la città si mantiene perfettamente calma.

L'8 ottobre è resa pubblica la Nota bipartita.

Il 9 ottobre, il tricolore sale, per la prima volta dopo otto anni, sulla torretta del Palazzo del Comune e sventola da tutti gli edifici pubblici.

Il 13 ottobre, il gen. Winterton elogia la calma della città e, onde evitare disordini, sospende ogni autorizzazione a cortei, comizi e dimostrazioni. Il pomeriggio del giorno seguente, 14 ottobre, gli indipendentisti si riuniscono indisturbati nella centrale e popolare Piazza Garibaldi e, sotto il manto dell'indipendentismo, fanno parlare il titino Franc Stoka, proveniente dalla Zona B. Nascono tafferugli; i dimostranti italiani costringono il comizio a sciogliersi e arrecano danni alla sede della Delegazione economica jugoslava. La P. C. non interviene.

Intanto il nervosismo in città viene esasperato dal palese indietreggiamento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di fronte alle minacce aggressive di Tito, e dalla insufficiente sorveglianza delle truppe alleate ai posti di blocco con la Jugoslavia e con la Zona B. Mentre il traffico normale è sospeso per ordine di Belgrado, i capoccia e gli attivisti titini vanno e vengono indisturbati e minacciano l'ordine pubblico, specie nei villaggi slavi del Territorio. Questo stato d'inquietudine viene inasprito dal silenzio delle autorità alleate e dalla loro resistenza passiva agli inviti della stampa.

Così si giunge al 3 novembre, all'imposizione di togliere la bandiera italiana dal Palazzo del Comune, e al 4 novembre allo strappo del tricolore a un piccolo corteo di giovani reduci da Redipuglia. Il «Nucleo mobile» entra in azione nel pomeriggio del 5. I fatti delle due giornate di sangue sono storia di ieri. Malgrado la chiusura del posto di blocco di Duino, il G.M.A. orchestra la azione repressiva della P. C. sulla base di un fantomatico complotto fascista, organizzato nella Repubblica, e arresta una ventina di triestini, fra i quali due signori anziani, tenendoli in carcere senza nemmeno interrogarli, e tentando di montare contro di essi la fantastica accusa di un «putsch» fascista. La concordanza tra i falsi della propaganda titina, che riesce in un primo tempo a offuscare le menti di molta parte della stampa estera, e quelli del G.M.A., del Governo britannico e della stampa inglese, sono fin troppo palesi.

Da questa lunga e pur sommaria disamina si possono trarre due constatazioni. L'insofferenza non è dei triestini verso l'«amministrazione fiduciaria» in genere (vedi periodo Airey), bensì contro le ingiustizie a danno dell'italianità della città (vedi periodi Bowman e Winterton). Inoltre le sanguinose giornate di questo novembre non sono nate da un machiavellico piano fascista, bensì dallo sdegno popolare per l'insulto alla bandiera da una parte e da un'oculata preparazione poliziesca dall'altra. Che gli ordini fossero non di disperdere i dimostranti, ma di combattere contro di essi è dimostrato in modo inequivocabile sia dai 4000 colpi sparati, non tutti in aria per intimorire, ma sulla folla inerme o armata di soli sassi, sia dai due assalti frontali della P. C. nei due punti, dove gli agenti avevano le spalle coperte dagli edifici della Questura davanti alla chiesa di Sant'Antonio e dalla Prefettura in Piazza Unità, in funzione di fortilizi.

DELIBERE DELLA GIUNTA AMMINISTRATIVA

Parere favorevole sulla linea marittima fra Trieste e Muggia

La Giunta amministrativa di Zona, nelle sue ultime riunioni, ha esaminato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione e ha approvato, tra altre, le seguenti delibere.

La vendita da parte del Comune di Trieste all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di un tratto di terreno comunale di circa 34.600 mq. in località di Villa Opicina, sul quale l'Opera stessa intende provvedere alla costruzione di casette per i profughi. La nomina da parte dell'Amministrazione provinciale del personale dirigente, insegnante e sanitario presso lo asilo-scuola «Villa Giulia» gestito dalla Provincia, per il corrente anno scolastico 1953-54. L'esclusione dall'applicazione dell'imposta di consumo sui pneumatici di prima dotazione delle automobili, compresi quelli di scorta, e ciò in modifica di una precedente disposizione del Comune di Trieste. L'estensione agli operai avventizi dipendenti dall'Ente comunale di assistenza di Trieste del Regolamento già in vigore per gli impiegati e subalterni avventizi di quell'Ente, analogamente a quanto già fatto dal Comune di Trieste per il personale della stessa categoria.

Nella sua ultima seduta la Giunta ha espresso il suo parere favorevole e una delibera del Consiglio comunale di Muggia che, aderendo alle istanze provenienti da vari ambienti economici di Muggia e di Trieste, ha revocato la già decisa sospensione della linea marittima con Trieste gestita dall'ACNA, stabilendo di continuare la gestione della linea stessa, in considerazione del fatto che questa rappresenta l'unico regolare servizio marittimo che ancora ricongiunge Trieste all'Istria, e della maggiore comodità che questo servizio costituisce per numerosi cittadini residenti a Muggia che lavorano al Cantiere San Marco e in altre industrie, nonchè per il trasporto delle merci fra le due città. Il provvedimento del Consiglio comunale di Muggia è soggetto all'approvazione del G.M.A.

Convocazioni sindacali

I membri di commissioni interne ed i fiduciari di azienda del Sindacato metalmeccanici aderente alla Camera confederale del lavoro sono invitati alla riunione che avrà luogo oggi, martedì, alle ore 18, presso la stanza 40, di via Duca d'Aosta 12.

Oggi Consiglio comunale

Il Consiglio comunale riprenderà le sue sedute oggi, martedì, per continuare la trattazione dei numerosi argomenti posti finora all'ordine del giorno.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 14, matrimoni 6.

MORTI: Petronio ved. Vidali Maria a. 91; Ferluga Giuseppe a. 72; Chiarappa Giuseppe a. 86; Carmeli in Palchetti Luisella a. 22; Laghigna ved. Sirol Fosca a. 53; Beacco Maria a. 42; Pasqualis Gioacchino a. 61; Giorgi Antonio a. 51; Bisiacchi ved. Stori Valnea a. 33; Millo Antonio a. 74; Lussi Angelina a. 62; Kobec Giovanni Maria a. 72; Niebling ved. Nevrajev Maria a. 65; Damiani Rodolfo a. 40.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gianni Ezio camer. maritt. con Montecalco Rosa sarta; Grilli Livio autista con Trevisan Maria sarta; Scalchi Livio salar. statale con Suspize Giulia sarta; Harmon James William studente con Vidotto Ondina casalinga; Lisjak Carlo mugnaio con Di Toro Angela casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Riley John E. studente con Roman Valena impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.3, minima 8.9; pressione 772.8 in aumento; umidità 47 per cento; temperatura del mare 15.6.

Oggi: S. Gregorio. — Il sole sorge alle 7.7, tramonta alle 16.33. La luna sorge alle 14.10, tramonta alle 2.34.

Maree: OGGI: alta ore 6.25, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 13.15, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.40, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 7, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2, Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III IV e V classe elementare: «Storie allegre» — a cura di Michele Galdieri: «Bertoldo»; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Dal film «Canzoni, canzoni, canzoni»; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Canzoni in voga; 18.45: Les Paul e la sua chitarra elettrica con la voce di Mary Ford; 19: Romanzi sceneggiati: «La Cittadella», di A. J. Cronin; 19.30: Valzer brillanti; 20.25: Musica per corrispondenza; 21: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo — registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste — Parte seconda; 21.45: Cos'è il restauro dei monumenti — conversazione del soprintendente architetto Benedetto Civiletti; 21.55: Musica per tutti; 22.50: Orchestra melodica Cergoli; 23.30: Dal «City Club» di Napoli: Complesso Dumont — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 18: Orchestra Fragna; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: La locandiera, commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musiche da film; 14: Orchestra Brigada; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale, diretto da Mario Fighera; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Invito alla canzone; 21.30: La giraffa, varietà; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

DOPO I COLLOQUI ROMANI DELLA DELEGAZIONE TRIESTINA

L'assorbimento nella Selad di mille licenziati dagli alleati

E' rientrata da Roma la delegazione dei dipendenti dai comandi militari alleati che, guidata dal segretario della Camera del Lavoro dott. Novelli, si è incontrata nella capitale con i Ministri Scoca e Rubinacci e con il gen. Pezzi, del Ministero della Difesa. Come già abbiamo segnalato, un tangibile risultato ottenuto dalla delegazione è stato il finanziamento straordinario a favore della Selad, per la riassunzione al lavoro di mille e più lavoratori già licenziati dagli alleati. Il G. M. A. ha già disposto l'attuazione del provvedimento, ed una comunicazione ufficiale circa le modalità per la riassunzione sarà fatta probabilmente già oggi.

Questo provvedimento risolve, ovviamente, soltanto parte del problema, ma è tuttavia rimarchevole per il tempestivo sollievo che viene dato ai licenziati. Il Governo nazionale non ha del resto altra possibilità di intervento diretto, nell'attuale situazione, se non attraverso provvedimenti e relativi finanziamenti nell'ambito del bilancio del G.M.A.

La delegazione aveva in tale senso impostato l'intervento a Roma, affrontando il problema generale realisticamente inquadrato nella situazione economica conseguente all'evento dell'8 ottobre. Con le misure di carattere contingente, ha nel contempo sottoposto alla autorità di Governo la richiesta di provvedimenti di più larga portata e duraturi, per il successivo riassorbimento dei dipendenti dall'amministrazione alleata nelle normali attività economiche e produttive. La delegazione triestina ha trovato piena comprensione e affidamento nei Ministri Rubinacci e Scoca. Quest'ultimo ha assicurato la sua sollecitudine anche per i dipendenti dei reparti militari, oltre che di quelli del G.M.A., nello spirito anche della legge n. 298 già proposta al Parlamento per la sistemazione del personale civile. Nel colloquio con il gen. Pezzi del Ministero della Difesa, la delegazione inoltre ha esaminato le possibilità di assorbimento di personale civile da parte delle Forze Armate italiane che saranno a presidio della Zona.

ASTERISCHI

CULLA

Marina Orlandini, figlia del noto rappresentante triestino Carlo Orlandini, ha avuto in dono da sua madre, signora Neva, un vispo fratellino al quale è stato imposto il nome di Stefano. Felicitazioni.

LAUREA

La signorina Alda Maria Leoni si è laureata brillantemente in Economia e Commercio presso la nostra Università. Alla neo dottoressa rallegramenti vivissimi.

ADDIMA...

... la contabilità svizzera Microm che Vi permette di preparare la dichiarazione dei redditi (Vanoni) usando solo il nastro della Vostra addizionatrice. S.A.T.A. - Organizzazioni Contabili - via Paduina 2-I, tel. 95949.

Invito del R.I.S.L. ai perseguitati dai titini

I cittadini italiani che nelle province di confine con la Jugoslavia, o nei territori soggetti a detto Stato, abbiano riportate ferite o lesioni, che comportano una menomazione della capacità lavorativa, ad opera di elementi slavi in occasione di azioni singole o collettive aventi fini politici, e i congiunti dei cittadini italiani deceduti per lo stesso fine, sono invitati a presentarsi presso la sede della Federazione provinciale pensionati aderenti al R.I.S.L., in via Milano 10, presso il SAUFI, nei giorni feriali, dalle ore 16.30 alle ore 18, per comunicazioni urgenti.

Ancora oscura la sorte degli arrestati

UN ORDINE DEL GIORNO DELLA GIOVENTU' ITALIANA DI A.C.

La sorte degli arrestati in ordine ai recenti gravi episodi che hanno agitato la vita cittadina continua ad essere oscura. Mentre il numero dei trattenuti sotto la imputazione di aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata è sceso negli ultimi giorni, in quanto la Corte di rinvio ha concesso la libertà provvisoria a parecchi giudicandi, nulla si sa ancora dei 31 cittadini tuttora rinchiusi al Coroneo, senza alcun formale addebito. Non hanno avuto esito, tranne l'impressione di un certo imbarazzo delle autorità angloamericane, i tentativi dei difensori di chiarire la posizione di questi arrestati per ragioni misteriose. E che si tratti di un mistero è confermato dalla mancanza di qualsiasi interrogatorio.

Comunque, anche i «manifestanti non autorizzati» destano preoccupazioni: il giudizio nei loro confronti si fa insolitamente attendere, e ne deriva uno stato di disagio a numerose famiglie. Sembra che appena venerdì la Corte alleata se ne occuperà. Continuano intanto a susseguirsi le prese di posizione in loro favore. La Gioventù italiana di Azione cattolica, ad esempio, ha approvato un ordine del giorno che dice testualmente:

«Mentre schiere di giovani, rei soltanto di essere figli di una grande e generosa Italia, languono tra le grige pareti di un carcere, trattenutivi dalla violenza dello straniero e di chi lo serve, la Gioventù di A. C. chiede, per il rispetto delle più elementari norme, che venga posto fine ad un tale sopruso e invoca che sia resa finalmente quella giustizia sino ad oggi conculcata, nel nome della libertà e per il ristabilimento della pace».

FACILE METODO per ringiovanire

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

MORTALE INFORTUNIO D'UN OPERAIO MUGGESANO

DA UN'IMPALCATURA PRECIPITA a capofitto sul ponte in costruzione

Si apprende da Vicenza che un grave infortunio sul lavoro è costato la vita all'operaio Vladimiro Carina, di 31 anni, da Muggia, il quale da qualche tempo si trovava a Cismon del Grappa, occupato in un cantiere per la costruzione del ponte ferroviario della linea Bassano-Trento sul torrente Cismon, a un chilometro e mezzo dalla stazione omonima. Il ponte è alto cinque metri. Verso le 11 il Carina si trovava a lavorare su un'armatura, intento a fissare alcuni bulloni, allorchè perdeva l'equilibrio, precipitava a capofitto sul ponte, batteva il capo contro una rotaia e piombava su un masso nel greto del torrente. Soccorso e trasportato all'ospedale di Bassano del Grappa, egli cessava di vivere poche ore dopo, avendo riportato la frattura del cranio. La moglie del Carina era giunta proprio ieri da Muggia per incontrarsi col marito.

La nave gialla

La grande petroliera «Trieste» varata ieri ha suscitato l'ammirazione dei tecnici e dei pochi privilegiati che hanno potuto assistere alla cerimonia del varo, come sempre commovente ed emozionante.

Nel varo di ieri tutti hanno rilevato qualcosa di nuovo: generalmente gli scafi sullo scalo sono rossi, per lo strato protettivo di minio. La «Trieste» invece è scesa in mare con un bel manto giallo, ed oggi vogliamo dare la spiegazione di questa novità.

La «Trieste» è stata trattata con un nuovo procedimento curato e realizzato dal colorificio «Gioachino Veneziani», con la collaborazione della «Ferrosan» s.a.g.l. Sulle lamiere, preventivamente trattate con un prodotto fosfatante della Ferrosan per inibire la corrosione, sono state applicate le nuove antiruggini sintetiche della «Veneziani»: CROMOVELOX e CROMOCARENA. Il loro colore giallo è dato dal modernissimo pigmento che negli Stati Uniti e in Germania ha ormai da qualche anno sostituito vantaggiosamente il minio di piombo, e che la Veneziani per prima ha adottato in Italia. Queste antiruggini hanno fra l'altro il vantaggio di permettere uno svolgimento quanto mai rapido dei lavori di pitturazione, a causa della loro rapida essiccazione.

Ferrosan, Cromovelox e Cromocarena sono le nuove armi per la lotta contro la ruggine e la corrosione, che la ditta «Veneziani» mette a disposizione di tutti i tecnici.

DUPLICE FESTA DEL LAVORO IERI AL CANTIERE SAN MARCO

VARATA LA MOTOCISTERNA «TRIESTE» e iniziata la costruzione della m/n «Piave»

Destinata la prima al trasporto di prodotti petroliferi, l'altra a riallacciare e intensificare le linee lloydiane con il Congo

Spettacolo inconsueto, ieri mattina, al Cantiere San Marco per il varo della grande motocisterna «Trieste», avvenuto in forma privata. Mancava la cornice festosa della folla, e il coro delle sirene non si è levato per questo battesimo del mare; vivissima tuttavia è stata l'emozione di quanti, armatori, dirigenti e maestranze del Cantiere erano attorno allo scalo: erano gli artefici della nuova, importante e bella realizzazione della nostra industria navale, e lo spettacolo è stato tutto per loro.

Il Vescovo mons. Santin ha benedetto la nuova unità, quindi una graziosa bimba, Luisa Margherita Smeraldi, nipote del presidente dei C.R.D.A., ha azionato il pulsante, mandando la bottiglia di spumante ad infrangersi, beneaugurante, contro la prua della nave e mettendo in moto lo scafo, scivolato subito e rapido all'incontro con il mare. Il poderoso meccanismo del varo, diretto dall'ing. Carlini, si è svolto con la consueta precisione.

Sullo scalo rimasto vuoto, un momento dopo una gigantesca gru posava la simbolica lamiera, prima struttura di un'altra nave che il Cantiere San Marco si appresta a costruire, la motonave «Piave». Duplice festa del lavoro, dunque: per la Società Marittima Finanziaria, armatrice della «Trieste», e per il Lloyd Triestino, committente della «Piave»; e festa anche per il Cantiere e per i C.R.D.A., per la continuità di lavoro così assicurata alle maestranze. E' un avvenimento infine per Trieste marinara, essendo le due navi entrambe di Società locali e destinate ad iniziare nuovi servizi marittimi per il nostro porto, l'una di 18.800 tonnellate di portata per il trasporto di prodotti petroliferi, l'altra di 6500 tonnellate di portata, destinata a riallacciare e intensificare (insieme con la gemella «Aquileia» già in corso di costruzione al San Marco) le linee lloydiane tra Trieste e il Congo.

«Trieste» e «Piave». La duplice cerimonia ha unito simbolicamente i due nomi nel segno del tricolore della Marina mercantile nazionale, che adornava lo scafo varato e la prima lamiera della nuova costruzione. Tutta la famiglia armatoriale triestina ha assistito al varo, con gli esponenti dell'industria, delle Compagnie di navigazione, degli enti portuali e degli operatori commerciali marittimi. Facevano gli onori di casa il presidente ing. Francesco Ferruccio Smeraldi con i dirigenti dei C.R.D.A. ed i titolari e rappresentanti delle due Società armatrici.

La motocisterna «Trieste» è stata commessa ai C.R.D.A. dalla Società Marittima Finanziaria e sarà attrezzata per il trasporto di raffinati di qualsiasi tipo. E' lunga 172.50 metri, larga 22.20, alta al ponte metri 12.15, con una portata lorda di 18.800 tonnellate, corrispondente ad una capacità di deposito di 23.400 metri cubi di carico liquido nelle cisterne. Cospicua sarà la sua velocità: 15 miglia a pieno carico, velocità con zavorra 16.2 miglia. Lo scafo è di elegante linea, con la prora slanciata e la poppa del tipo incrociatore.

La «Trieste» sarà dotata dei più moderni impianti per la navigazione, per le operazioni di carico scarico, per le radiocomunicazioni e l'alloggiamento dello Stato maggiore e dell'equipaggio. Avrà radar, radiogoniometro, trasmettitore radiotelefonico, eco-sonda, girobussola, giropilota, ecc. Il deposito consta di 21 cisterne, con capacità di scarico di 1500 tonnellate-ora. I tre collettori indipendenti consentiranno il pompaggio e lo svuotamento contemporaneo di tre differenti carichi. La motocisterna, che porta la più alta classe del Lloyd Register of Schipping e quella del Registro Navale Italiano, avrà impianti di sicurezza ed alloggiamenti analoghi a quelli dei più moderni transatlantici. Costruita con con la consulenza tecnica dell'ing. Marino Bonivento, ex perito del Lloyd Register, la «Trieste» sarà iscritta al nostro Compartimento marittimo ed avrà a Trieste il porto d'armamento e giuliani tutti i 51 membri dello equipaggio.

Riaperti gli scaldatoi di via Bramante e via Vidali

L'Ente comunale di assistenza ha riaperto gli scadatoi pubblici di via Donato Bramante 8 per donne, e di via Vidali 2 per uomini. Gli scaldatoi rimarranno aperti ininterrottamente giorno e notte.

I premiati al concorso per la Sagra dell'uva

Si è recentemente riunita in Prefettura la Commissione giudicatrice per i premi ai partecipanti al concorso ed alle gare indetti in occasione della campagna e della sagra dell'uva. I concorrenti, come noto, erano divisi in quattro categorie; e pertanto i premi sono stati assegnati come segue. Per la gara tra i gestori di negozi di prodotti ortofrutticoli sono stati assegnati alle Cooperative Operaie un diploma ed una medaglia d'argento per l'organizzazione dei loro spacci e l'allestimento delle mostre; allo stesso Ente sono stati assegnati tutti i doni inviati da ditte commerciali ed enti cittadini, affinchè venisse ro ripartiti tra i gestori più meritevoli degli spacci che hanno partecipato alla gara interna delle Cooperative.

Per la gara fra i gestori di bar, sono stati assegnati alla signora Antonia Giachelich, proprietaria-gerente del Caffè degli Specchi, un diploma ed una medaglia d'argento, nonchè un dono offerto dalla locale Azienda di soggiorno. Per la gara fra i gestori di ristoranti, è stato premiato il signor Giulio Codau, proprietario-gerente della trattoria «Tre Venezie» in viale Miramare n. 7, con un diploma ed una medaglia d'argento, nonchè con un dono offerto pure dall'Azienda di soggiorno. Per la gara fra i gestori di buffet di stazione ferroviaria e di autocorriere, è stato premiato il sig. Giuseppe Fioretto, proprietario-gestore del Bar-buffet alla stazione autocorriere di Trieste, con un diploma ed una medaglia d'argento.

La consegna dei diplomi, delle medaglie e degli altri doni avverrà in date da stabilirsi.

Dita schiacciate

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina verso le 10 alla Stazione centrale, dove i sanitari hanno raccolto un dipendente della ditta Cesa, di via San Zaccaria 6, il manovale Italo Mores, di 30 anni, abitante in viale XX Settembre 77, il quale presentava lo schiacciamento dell'ultima falange del dito medio. Nello spostare delle tegole, il Mores era rimasto investito da una di esse alla mano. Trasportato all'ospedale, egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Verso le 10.45, mentre stava lavorando in via Scuole Nuove per conto della ditta Zollia, con sede in via Buonarroti 16, il bracciante Narciso Cattarini, di 58 anni, abitante in via Gozzi 3, nello scaricare un rullo da un camion, è finito con la mano destra sotto il pesante congegno, che gli ha mozzato l'ultima falange del dito medio. Bendatosi alla meglio con un fazzoletto, egli ha raggiunto la CRI di piazza Vittorio Veneto, da dove i sanitari, dopo averlo medicato, lo trasferivano all'ospedale.

Verso mezzogiorno, munito di un'asta di ferro lunga due metri, il fuochista Domenico Cecchini, di 30 anni, abitante in via Rapicio 5, stava attizzando il fuoco in una delle caldaie per il riscaldamento della caserma inglese di via Cumano. Ad un tratto, il robusto attizzatoio gli sgusciava di mano, ed egli si abbatteva sul piede destro, producendosi la sospetta frattura dell'arto.

Non era suicidio

Abbiamo dato notizia, domenica scorsa, della morte della signora Luisella Carmeli in Palchetti, trovata cadavere in una stanza del suo appartamento ch'era invasa dal gas. Ulteriori accertamenti hanno consentito di stabilire in modo indubbio che la morte della giovane signora deve attribuirsi a una tragica fatalità.

Al Val, oggi alle ore 17, all'albergo Jolly, pomeriggio musicale: canterà la bambina Gianna Jenco, accompagnata al pianoforte dalla prof. Livia Romanelli D'Andrea.

SPETTACOLI

L'orchestra "Corelli,, alla Società dei concerti

I quattordici solisti del complesso «Corelli» fanno a meno del direttore, e la rinuncia non incide sulla fusione. Hanno eseguito iersera per la Società dei concerti musiche di Vivaldi e Corelli, similmente a quanto aveva fatto nell'aula magna dell'Università, la scorsa primavera, l'orchestra d'archi diretta da Michelangelo Abbado. La coincidenza comunque non ha diminuito l'affluenza del pubblico, intervenuto numerosissimo nella sala del Ridotto. Dell'orchestra «Corelli» s'ha da dir bene per quanto riguarda lo affiatamento, la preparazione accurata, la ricerca stilistica, l'evidente impegno che si accompagna alla passione musicale. Avremmo voluto soltanto maggior freschezza sonora, ed anche, talvolta, una più accentuata leggerezza e distensione della frase perchè risultasse più continua la linea melodica. Momenti che però non hanno influito sull'esito della serata, coronata da fervidissimi applausi alla fine del concerto e da sinceri consensi dopo ogni esecuzione. La prima parte era dedicata a Vivaldi (piccola sinfonia n. 2 in sol magg.; concerto in mi magg. per violino e archi; concerto alla rustica; concerto in la min. per due violini ed archi), la seconda al concerto grosso op. 6 n. 1, alla «Follia» e a «Sarabanda giga e badinerie» di Corelli, ed in esse sono emerse le doti del complesso e dei singoli, segnatamente di Fulvio Montanaro e Pierluigi Urbini violini solisti. Per le insistenti approvazioni l'orchestra ha dovuto concedere due fuori programma.

G. d. F.

"Norma,, inaugura la stagione lirica

UNA PROLUSIONE AL C.C.A.

S'inizia stamane al Verdi, la vendita dei biglietti per i posti di platea e palchi disponibili da abbonamento per la rappresentazione inaugurale della stagione lirica, che avrà luogo giovedì sera con la «Norma» di Bellini. La vendita dei biglietti per i posti disponibili di gallerie e loggione si inizierà la mattina dello spettacolo.

Domani, mercoledì, alle ore 19, avrà luogo, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo), sotto i comuni auspici del C.C.A. e dell'Università popolare, la prolusione all'opera «Norma» di Bellini, di prossima esecuzione al nostro teatro Comunale. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. A questa prima prolusione, con la quale si riprende anche quest'anno un'attività culturale assai gradita dai cittadini, seguiranno parecchie altre, dedicate, in particolare, alle opere meno conosciute a Trieste. L'ingresso alla sala è libero a chiunque.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno a Corvara e San Vito (Cortina). Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle ore 19.30 alle 21.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «C'era una volta Angelo Musco», la vita del più grande interprete dialettale, commentata da Rossano Brazzi. Ferraniacolor. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Siamo donne», con quattro interpreti eccezionali: Ingrid Bergman, Anna Magnani, Isa Miranda e Alida Valli. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «Moulin rouge», il capolavoro di John Huston, in technicolor, con Josè Ferrer, Zsa-Zsa Gabor. Il film dei 3 Oscar e Leone di San Marco. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Metro Goldwyn Mayer presenta una coppia d'eccezione: Humphrey Bogart e June Allyson nel film: «Essi vivranno!». Segue documentario di attualità.

ARCOBALENO. 15.30: Il film più comico dell'anno: «Le vacanze del signor Hulot». Segue Sett. Incom 1016.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Dan il terribile», con Robert Bryan e Julia Adams, avventuroso technicolor Universal. Precede Incom. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 16.30: «Tarzan e i cacciatori d'avorio», con Lex Barker e Joyce Mac Kenzie. RKO. Ult. 22.

GRATTACIELO. 15.30: «Io confesso» con Montgomery Clift e Anne Baxter. Un fuori classe Warner.

ALABARDA. 16: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow. Ultimi giorni.

ARISTON. 15: «Capitani coraggiosi», il capolavoro di ogni tempo, della Metro Goldwyn Mayer, con la poderosa interpretazione di Freddie Barthelmew, Spencer Tracy e Lionel Barrymore. Grande successo. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Due bandiere all'Ovest», J. Cotten, L. Darnell, J. Chandler, C. Wilde. Quattro grandi attori in un grande film. Nuovo programma di varietà.

AURORA. 15.30: «Niagara» con Marilyn Monroe, Joseph Cotten e Jean Peters. Straordinario technicolor Fox. Severamente proibito ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 15: «L'amante creola», con Arturo De Cordova, V. Lugne. Vietato ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16: Musiche indimenticabili in «L'elisir d'amore». Cantano: T. Gobbi, I. Tajo, G. Sinimberghi, N. Corradi, L. Di Lellio, F.C. Forti.

IMPERO. 16: «Scampolo», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari. La gradita ripresa di un grande successo.

ITALIA. 16: «Follie per l'opera», un grande film musicale con Gina Lollobrigida, Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Tito Gobbi e Tito Schipa.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «L'urlo della folla», drammatico e umano.

SAVONA. 15: «L'amante del torero», con Robert Stack e Joy Page. Un romanzo d'amore e d'ardimento.

MODERNO. 16: «Le infedeli» con Gina Lollobrigida, Anna Maria Ferrero e Pierre Cressoi. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «I banditi della città fantasma» con B. Sullivan.

VITTORIO VENETO. 16: «Il bruto e la bella», Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon, Dick Powell. Il film dei 6 Oscar. Capolavoro Metro. Enorme successo.

AZZURRO. 16: Avventuroso, emozionante: «Trafficanti di uomini» con Marta Thoren, Howard Duff, George Brent. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: La valle del destino», G. Garson, G. Peck in un capolavoro della M. G. M.

FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Persiane chiuse».

MARCONI. 16: «L'altro uomo», drammatico con Ruth Roman, F. Granger.

MASSIMO. 16: «Senza bandiera», un film d'emozioni e di avventure con Vivi Gioi e Massimo Serato.

NOVO CINE. 16: Lo precedeva il terrore, lo seguiva un fiume di sangue: «Gengis Khan», un formidabile cappa e spada con Manuel Conde, Elvira Reyes. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «Ragazze da marito», con i tre De Filippo, Delia Scala e Anna Maria Ferrero.

RADIO. 16: «Il bandolero stanco», un film di risate con Rascel e Laura Masiero.

VENEZIA. 15.30: «Le furie», dramma d'amore e d'avventure con Barbara Stanwyck. Vietato ai minori.

Il giorno 16 corr. si spense serenamente munita dei conforti religiosi

Angelina Lussi

lasciando nel profondo dolore i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 corr., alle ore 9, partendo dallo Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringrazia il prof. dott. G. Robba, gli altri medici curanti, e le infermiere della Divisione dermatologica.

Famiglie:
LUSSI - ALMANI - CUDEMO
ZACCARO e ANCICH

Si è spento stamane

Giovanni Kobec

Lo piangono inconsolabili la moglie TERESA, i figli LUDMILLA, LEANDRO, ROSY, SOFIA, BRUNA, RINALDO (assente), il fratello STEFANO, i generi e i nipoti.

Un sentito ringraziamento vada al dott. Antonio Assanti, per le sue amorevoli cure.

I funerali del caro estinto partiranno dalla propria abitazione di S. M. M. Inf. 880, oggi, martedì 17 corr., alle ore 14.30 per il Cimitero di Cattinara.

Il 14 corr. si è spento serenamente

Claudio Allegretto

d'anni 23

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i GENITORI, la SORELLA e le congiunte famiglie ALLEGRETTO, TOFFOLI e BELTRAME. Ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

La FAMIGLIA, profondamente commossa per le onoranze tributate al suo caro

Attilio Tosoni

rende grazie a tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Riconoscenti per le amorevoli cure e l'assistenza prestate al nostro caro

Carlo Bressanutti

ringraziamo il primario dott. Jurcev, i medici, le suore, infermiere, il personale e i degenti dell'Ospedale della Maddalena. Serberemo profonda gratitudine al dott. Giuseppe Vlach e all'infermiera Libera Baccotta. Per la parte presa al nostro lutto ringraziamo i Lavoratori Portuali, gli ormeggiatori, gli amici e i conoscenti.

I FAMILIARI

Voi che vi esponete alle intemperie

Togal

cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie

in tutte le farmacie

VIAGGI E TRASPORTI

CIT — PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT — PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796. Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

CAVALLAR — ONOMASTICI GIUBILEI NOZZE

Oggi alla Tavernetta dell'Obelisco: uccelletti in padella con polenta friulana ...ed altre cose buone — Telefono 21131

Calze Christian Dior Paris ★

CONCESSIONARIA per L'ITALIA S.I.D.A.N. - Via Lovanio, 5 - MILANO

In vendita a TRIESTE presso: PICCIARELLI GIOVANNI Via S. Lazzaro, 15
"ELITE" di Rosada & Gentilli Galleria Rossoni, 9

Un irlandese in Italia

I libri di viaggiatori provenienti dalle zone anglosassoni offrono non solo una testimonianza continua dell'attenzione rivolta alla nostra terra, ma sono altresì indicatori di tendenze ed interessi che variano per ragioni contingenti di carattere storico, o per la condizione sociale del turista, o per temperamento ed emotività. Secondo me, le migliori letture ci sono offerte da coloro che viaggiano in Italia con una salda preparazione storica: infatti le loro annotazioni o affermazioni risultano solo saltuariamente gratuite, in quanto certi problemi non vengono affrontati e risolti alla luce di un giorno assolato o piovoso, ma alla luce di secoli. Intendo naturalmente parlare di quelle letture a sfondo sociale che tentano la soluzione di determinati fatti organicamente trattati e non di quelle cervellotiche guide o diari farraginosi, buttati giù alla rinfusa, spesso per biasimare questo o quello, o per narrare con grande enfasi l'incontro con un losco figuro, o con un borseggiatore dal berretto sulle ventitrè, che nasconde sotto l'ombra della visiera una grinta patibolare.

Ora, si potrebbe osservare che uno straniero ed un inglese in particolare, difficilmente possa rendersi conto dei nostri problemi e tanto meno darci luce su alcuni aspetti di questioni essenzialmente italiane. Non è esatto. Tutta la letteratura inglese del viaggio, logicamente non quella viziata da preconcetti politici o religiosi, o quella che si articola su idee itteriche di viaggiatori biliosi, offre delle belle pagine che possono risultare socialmente e politicamente istruttive per molti italiani.

Nell'Ottocento, ad esempio, non pochi furono i viaggiatori anglosassoni che percepirono con commozione il palpito sommesso del Risorgimento italiano, che ingagliardirono quel soffio di libertà che doveva mutarsi in vento di tempesta. Non vi è italiano che non ricordi con simpatia Byron o Shelley e che non conosca il loro contributo diretto o indiretto alla nostra causa. In realtà vi sono pagine che andrebbero rilette sovente, data la vivacità ed attualità di considerazioni che scaturiscono come acqua sorgiva da una osservazione attenta, scevra da ogni contorsionismo psicologico. Mi torna appunto alla mente il libro *Italy* di Lady Morgan, una intelligente scrittrice irlandese che, dopo un «tour» in Italia negli anni 1818-1819, riunì in volume le sue impressioni di viaggio, colorate da annotazioni politico-sociali che, a distanza di oltre un secolo, possono ancora suonare per noi come una nota viva di politica interna. Ci spronava l'acuta irlandese, in quell'alba di risveglio, al superamento di ogni forma di campanilismo provinciale, ad una salda unione, con quello stesso senso di patriottismo che aveva animato i suoi racconti, nei quali si batteva per l'indipendenza d'Irlanda. In realtà gli irlandesi, per le traversie politiche passate, sono molto più vicino a noi degli inglesi: vi è da parte del popolo irlandese una più benevola comprensione, un accostamento più umano ai nostri problemi, sentimenti che sono frutto di esperienze vissute e sofferte in una lotta sorda protrattasi per secoli.

Alla tradizione della Morgan si riallaccia un altro scrittore e giornalista inglese, Sean O'Faolain che ci ha dato due bei volumi sulle sue impressioni italiane: *Summer in Italy*, ed ora *South to Sicily* (Collin, London, 1953). Il secondo di questi libri è, senza dubbio, il più interessante, prima d'ogni cosa, perchè vi figurano meno i capolavori d'arte cui i diaristi anglosassoni dal Cinquecento ai nostri giorni hanno dedicato pagine superbe, ed in secondo luogo perchè l'interesse si centra sulla parte meridionale della penisola, compresa la Sicilia, contrade queste su cui si appuntano gli sguardi ansiosi non solo degli italiani.

South to Sicily è un libro, come si suol dire, indovinato, perchè tocca dei tasti dolorosi e scottanti in modo obiettivo, senza quell'amaro sapore polemico che lega i denti come un limone acido. Rigirandolo tra le mani prima di leggerlo, pensavo che vi avrei trovato delle frecciate caustiche alla Swift o alla Shaw, dato che, in genere, gli irlandesi sono animati da uno spirito che, tra l'arguzia e la satira, riesce a smantellare le posizioni più agguerrite. Ed invece nulla: nessuna punta di acredine sciupa le pagine di Sean O'Faolain che ci si rivela scrittore consumato, con una potenza descrittiva che non sempre ritroviamo nei diaristi. La prosa è piana e lucida sì che ci sembra di camminare con l'autore per le strade di Napoli o Palermo, di Crotone o di Otranto, sotto un sole di fuoco o tra le piogge gelide della Sila.

La scoperta del Mezzogiorno italiano da parte degli scrittori anglosassoni è relativamente recente, se pensiamo alle origini della letteratura inglese del viaggio in Italia. Nel XVII secolo, come ricorderanno i lettori di queste mie note, il punto di arrivo era costituito da Napoli e solo turisti di infima condizione sociale si spingevano oltre; di solito raggiungevano la Sicilia solo coloro che desideravano imbarcarsi per l'Oriente. Oggi Napoli costituisce spesso il punto di partenza, in particolare per quei turisti che vengono in Italia, non per installarsi in un lussuoso albergo di Roma o Firenze, per spettegolare poi sulle amoralità di una anonima folla così detta mondana, ma il desiderio vivo di partecipare della vita sana di una nazione, di studiarne costumi e tendenze, di ammirarne qualità e criticarne difetti, sì da apportare un reale contributo alla conoscenza delle genti e quindi all'accostamento tra i popoli. La logica ci porta a dedurre che costumi e tendenze, qualità e difetti meglio risaltano là dove l'uomo mostra il suo volto schietto senza le alterazioni dovute alle tinte amorfe di un progresso spesso deleterio che produce nocive contorsioni mentali. Ecco, secondo me, perchè i viaggiatori seri, le cui opere risultano in ultima analisi fattive, dopo aver scoperto il Mezzogiorno d'Italia, non lo hanno più abbandonato; e non perchè, come pretenderebbe lo Stoye, essi siano attratti dal gusto dell'orrido.

Viaggiando nel Meridione italiano, a contatto con le superstizioni, l'ignoranza e lo squallore degli «slums» napoletani, sorgono nella mente di un viaggiatore attento, come Sean O'Faolain, una serie di considerazioni sulla moralità ed amoralità di città come Napoli che, dietro un artificioso decorativismo strutturale, nasconde le miserie più abiette e degradanti.

Sean O'Faolain spiega il fenomeno storicamente, come Norman Douglas aveva fatto anni addietro per il banditismo calabrese: «Proprio come Dublino cominciò a disfarsi dopo il 1800, quando il centro del Governo fu trasferito a Londra, così cominciò il declino di Napoli dopo la fondazione del Regno d'Italia, quando tutta l'energia del Paese si mosse verso nord, e città come Milano e Torino, un tempo molto più piccole di Napoli, e di statura molto minore, cominciarono a svilupparsi come centri industriali». Siamo lontani, molto lontani dalle laconiche annotazioni di Dickens o Newman che si erano limitati a fare di Napoli il bersaglio delle loro frecce avvelenate, senza porsi una domanda, senza neppure farsene una ragione.

Si anima la fede dell'irlandese di fronte alla riforma agraria che sta mutando il volto alla Calabria: in altre parole Sean O'Faolain che tiene a dimostrarsi estraneo a qualsiasi movimento politico, fa suo il problema del Mezzogiorno che si agita in Italia da tempo immemorabile, e tenta di portare il suo contributo di fiducia e speranza alla rinascita di una terra, cui solo la nuova Italia democratica ha teso amichevolmente la mano.

PIETRO DE-LOGU

RE BALDOVINO STRINGE LA MANO AD ALCUNI MUTILATI DI GUERRA DEL CORPO DI SPEDIZIONE BELGA IN COREANEL CORSO DELLE CERIMONIE CHE SI SONO SVOLTE GIORNI FA A BRUXELLES IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA DEL 1918

AUGUSTO PICCARD ALLA CONQUISTA DEGLI ABISSI MARINI

RAGGIUNTO IL FONDO DELLA FOSSA TIRRENICA

Le emozionanti fasi dell'immersione che il 27 settembre scorso portò il «Trieste» alla profondità di tremila metri

7.

DOPO l'immersione a 1080 metri al largo di Capri, abbiamo ritenuto utile sottoporre il batiscafo a una revisione completa.

Il 27 settembre, alle ore 15, il «Tenace», rimorchiatore di alto mare della Marina italiana, prese il «Trieste» a rimorchio e ci dirigemmo verso la grande fossa del Tirreno, a sud dell'isola di Ponza.

A Sud di Ponza

La prima parte del viaggio si compì in buone condizioni, ma a partire dalla mezzanotte il mare si fece sempre più mosso e il mattino, quando arrivammo al punto scelto per l'immersione, era così agitato da costringerci a rinunciare al tentativo. Il «Trieste» sopporta benissimo il mare, ma le onde che lo investivano, spazzandone il ponte, avrebbero impedito assolutamente di eseguire le diverse operazioni necessarie a preparare l'immersione. Il batiscafo riprese quindi la sua rotta e ci dirigemmo verso il piccolo porto di Ponza.

All'indomani, essendo migliorato il tempo, il «Trieste», a bordo del quale si trovavano mio figlio Jacques e l'ingegner Traetta, si immerse a quindici metri per alcune verifiche. Tutto andò bene. Il tempo migliorò ancora, e nel cuore della notte, noi potemmo ripartire verso la zona delle grandi profondità.

Le operazioni ebbero inizio alle sei e mezzo del mattino, nonostante il mare fosse leggermente mosso. Il batiscafo fu messo in condizioni di poter immergersi e, chiamato da mio figlio che dirigeva la manovra, salii sul sottomarino. Tali operazioni, compiute dall'esterno, sono state ormai più volte descritte e quindi sorvolerò sugli ultimi preparativi: verifiche degli elettromagneti, dei fari, della radio, del telefono, degli «Schnorkel», del tachimetro, eccetera.

Penso, invece, di interessare maggiormente i lettori presentando loro l'autentico film degli avvenimenti così come noi li abbiamo vissuti nella fase di discesa e in quella di salita.

Sono esattamente le 8 quando chiudiamo la porta della cabina. Chiediamo subito che sia riempito d'acqua il sifone d'ingresso. La manovra si compie molto rapidamente. Alle 8.8 ci telefonano: «La garitta è piena» e noi rispondiamo subito: «Aprite le valvole d'immersione». Sono le 8.17: sentiamo l'acqua che entra nei cassoni di poppa e di prua; per telefono seguiamo l'inizio della discesa quasi centimetro per centimetro: «L'acqua arriva al ponte - l'acqua arriva alla passerella - l'acqua arriva ai motori, alle eliche - l'acqua sale lungo il chiosco - voi scendete!...» poi, di colpo, silenzio, il silenzio assoluto delle profondità; nel momento stesso in cui l'acqua arriva alla sommità della torretta, il telefono è stato staccato dai nostri amici rimasti alla superfice.

Sono ora le 8.20. Il tachimetro ci indica che scendiamo, abbastanza lentamente per ora; fuori la luce diminuisce.

8.36: 300 metri. Fuori, ora, è quasi notte; solo una debolissima luce filtra ancora attraverso gli oblò; sentiamo qualche «glu-glu» sotto di noi; sono indubbiamente delle piccole sacche d'aria che si agitano, le ultime.

8.39: 400 metri. L'oscurità è completa, la discesa continua, lentamente accelerata; il «Trieste» ha fretta di arrivare al fondo; noi lo lasciamo fare; tutto è normale, tutto va bene.

Costante vigilanza

8.43: 600 metri. La velocità in questo momento è di 85 centimetri al secondo. I quattro manometri continuano a indicare che scendiamo: 700 metri, 800 metri; stavolta decidiamo di frenare leggermente il movimento del batiscafo. L'operazione è estremamente semplice; basta girare il bottone di un commutatore; nel contempo accendiamo un faro e attraverso l'oblò vendiamo cadere in abbondanza i granelli di ferro che ci servono da zavorra.

Ore 9: abbiamo superato la profondità raggiunta con il «Trieste» durante l'esperimento al largo di Capri. S'impone una maggiore vigilanza: regolarmente controlliamo la tenuta degli oblò, della porta, del gran giunto equatoriale della cabina. Non abbiamo, del resto, alcun dubbio; la cabina è stata lavorata a Terni con tale precisione che i nostri giunti autoclavi non possono lasciare passare nemmeno una goccia d'acqua. Ma la discesa continua; velocità media: un po' più di 80 centimetri per secondo.

2000-2500-2600 metri. Poichè il fondo in questo punto si trova a poco più di 3000 metri, freniamo per non toccare con troppa forza il suolo. Di nuovo liberiamo zavorra, la velocità diminuisce; d'altra parte, stavolta, abbiamo un pesante cavo di guida che ammortizzerà notevolmente l'atterraggio. I manometri indicano ora più di 3000 metri.

9.22: il «Trieste» si posa al fine sul fondo della fossa tirrenica... Tutto è andato alla perfezione. Ed ora che riposiamo tranquillamente sul fondo del mare, non posso non rivivere — per lo spazio di un secondo — gli anni di studio e di preparativi che hanno preceduto questo straordinario momento: mi pare di sentire, strettamente intrecciate così da confondersi, le parole di incoraggiamento di coloro che ci hanno aiutato in questi ultimi anni alla costruzione del «Trieste» e le parole di scherno degli scettici: «Il batiscafo? Che utopia!...» Un'utopia? Forse... ma, ecco, noi siamo scesi; ed ora non ci resta che risalire.

Guardiamo attraverso gli oblò. Che vediamo? Il fondo del mare in questo punto è formato di sabbia argillosa così sottile, così fluida che nonostante il cavo di guida, la cabina vi sprofonda leggermente; uno degli oblò ricoperto di sabbia è momentaneamente cieco; dall'altro oblò, la vista è invece perfetta aprendosi largamente sul mare.

Dal punto di vista biologico, il Mediterraneo sembra molto povero; nel cono luminoso dei fari, passano di quando in quando piccoli corpuscoli brillanti la cui identificazione è impossibile. Allorchè spegniamo i nostri proiettori, sono allora piccoli punti luminosi che passano davanti alla cabina. Raramente, un animale un po' più grande, un pesce fosforescente si fa vedere; ma nessuno si è avvicinato troppo agli oblò.

AUGUSTO PICCARD

Copyright by Augusto Piccard e Interstampa. Per gentile concessione del «Nuovo Corriere della Sera».

L'«AGGRESSIONE» AI BOY-SCOUTS

RINVIATO ALLE ASSISE il giovane Lord inglese

Respinta la richiesta d'assoluzione della difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

La prima parte di quello che gli inglesi chiamano il «più scabroso processo del secolo» si è conclusa oggi al Tribunale di Lyngton, nello Hampshire: i tre giudici hanno deciso di rinviare Lord Montagu de Beaulieu dinanzi alla Corte di assise di Hampshire che dovrà giudicare in merito alla infamante imputazione rivoltagli.

Il giovane Pari di Granbretagna, che ha 24 anni, era presente all'udienza ed ha ascoltato con volto pallidissimo la voce del giudice che respingeva la richiesta presentata dai suoi avvocati di assoluzione in istruttoria (è appunto l'istruttoria pubblica che si è conclusa oggi). I tre giudici si erano ritirati in camera di consiglio per venti minuti prima di prendere la loro decisione.

Lord Montagu è accusato, come è noto, di un gravissimo e infamante reato in danno di un boy-scout di 14 anni. Il fatto, secondo l'accusa, sarebbe avvenuto lunedì 3 agosto in uno «chalet» che si trova nel parco di proprietà della famiglia Montagu. Contemporaneamente una analoga «aggressione», ai danni di un altro boy-scout, sarebbe stata compiuta da un amico di Lord Montagu, il regista cinematografico Hume (il cui processo in istruttoria ha avuto inizio oggi alla conclusione di quello di Lord Montagu).

I quattro si erano recati allo «chalet» dopo aver fatto il bagno nel fiume vicino. I due boy-scouts avevano passato la giornata di guardia a Palace House, la magnifica residenza di Lord Montagu aperta quel giorno ai turisti.

Il Pubblico Ministero aveva concluso la presentazione della sua accusa sabato scorso: principale testimone era lo stesso boy-scout quattordicenne che aveva raccontato la sera stessa il fatto al suo caposquadra e che ha ripetuto il racconto davanti al giudice. Oggi l'avvocato difensore di Lord Montagu ha ripetuto dal canto suo che il giovane Pari respinge risolutamente l'imputazione e si proclama innocente.

La storia raccontata dal boy-scout, egli ha detto, è falsa, priva di ogni conferma esteriore, e inverosimile. Non si spiega tra l'altro perchè il ragazzo non avrebbe gridato o reagito in alcun modo. E' assai più verosimile che egli abbia inventato di sana pianta questa accusa per farne una specie di insensata vanteria da raccontare ai suoi compagni boy-scouts e che poi si è trovato a dover confermare anche davanti al caposquadra che denunciò la cosa alla polizia, per non palesarsi bugiardo.

Peraltro l'avvocato difensore chiedeva che i tre giudici dichiarassero l'accusa infondata e assolvessero direttamente Lord Montagu. I giudici decidevano però diversamente e rinviavano la causa alle Assise dove si avrà il vero e proprio processo.

A. L.

Dal famoso racconto di Giovanni Verga, LA LUPA, *è stato tratto il film più audace dell'anno. Ne sono indimenticabili protagonisti:* Kerima, Ettore Manni *e* May Britt. *(Regia di Alberto Lattuada. - Prod. Ponti-De Laurentis. - Distribuzione Paramount)*

Padovani solidali con Trieste

BREVETTI ALEXANDER restituiti per protesta

Padova, 16

In seguito ai dolorosi fatti di Trieste, parecchi ex combattenti al seguito dell'VIII Armata inglese ed ex partigiani della provincia di Padova hanno restituito — inviandoli all'Ambasciata britannica di Roma — i brevetti Alexander loro conferiti alla fine della guerra per benemerenze acquisite nei confronti delle forze alleate. Fra essi vi è anche il rag. Pietro Saccardo, che durante la guerra proprio sui Colli Euganei salvò dalla cattura tre inglesi paracadutati ed assicurò loro assistenza fino all'occupazione della zona da parte degli alleati.

FINALMENTE CONCLUSA L'INCHIESTA SULLA STRAGE DI LURS

L'assassino dei Drummond troppo vecchio per la ghigliottina

Gastone Dominici verrà probabilmente condannato all'ergastolo

Lurs, 16

Stamane si è avuto verso le 11 un colpo di scena nel caso Dominici. Il vecchio era stato condotto a Lurs nella proprietà «Grande Terre» per la ricostruzione del crimine. A un certo punto, approfittando della mancata sorveglianza dei poliziotti, ha scavalcato il parapetto di un ponte, posto su una via ferrata, ed ha tentato di lanciarsi nel vuoto. Il tentativo di suicidio, fatto in prossimità del luogo dove egli massacrò la piccola Elisabetta è stato sventato dal pronto intervento di un ispettore di polizia che lo afferrava per la giacca. Immediatamente accorrevano il commissario Sebeille e il giudice Peiries che sollevavano il vecchio e lo trasportavano lontano. Il giudice si è ferito, nel salvataggio, a una gamba.

Gastone Dominici ha cinicamente mostrato, nella ricostruzione del delitto, come ha ucciso il Drummond, la moglie e poi la piccola Elisabetta. Dice di aver colpito la bambina una sola volta. Invece i medici hanno riscontrato quattro colpi. Il vecchio dopo la ricostruzione del delitto ha chiesto di portare con sè il cane. Il suo cinismo piano piano lo ha abbandonato. Ha paura della folla che al suo passaggio lo chiama assassino e urla al suo indirizzo. Questo specialmente a Digne. Rientrando in carcere ha chiesto di essere condotto per una strada secondaria che lo occultasse dalla popolazione.

Il vecchio si è deciso a parlare dopo 38 ore di interrogatorio. Gastone fumava di continuo la pipa. A un tratto si è alzato urlando a Sebeille: «Tu hai vinto; tu hai saputo giocarmi». E ha confessato.

Dice che di notte andava a caccia. Aveva notato un posto che lo interessava. Mentre entra nella strada nazionale si accorge dei Drummond; Jack stava facendo il letto. Gastone si avvicina e si nasconde dietro a un albero. Nella vettura Elisabetta, già in pigiama, stava prendendo le coperte per portarle al padre che aveva disposto il letto dietro la macchina, la moglie frugava, nelle valigie. Gastone la vede svestirsi a pochi metri da lui sotto la luce della luna piena. Sotto la veste d'estate la signora portava una trasparente camicia da notte, sulla quale si mise una vestaglia di fiori rossi. La signora parve bella a Gastone che la aveva ammirata il giorno avanti. Egli attese in silenzio. Verso mezzanotte ebbe l'impressione che la signora guardasse nella sua direzione. Non si mosse. All'una, quando Anna si era stesa nel suo letto, egli si avvicinò in punta di piedi. Gli sembrò che ella sorridesse. Stava per gettarsi addosso a lei, quando ella gridò. Insorse il marito con i pugni levati. Lui per difendersi imbracciò il fucile mentre la signora lanciava grida altissime. Jack riuscì ad afferrare il fucile per la canna, Gastone sparò il primo colpo. Jack rinculò. I medici hanno riscontrato una ferita alla mano. Gastone tirò nuovamente. Le urla delle due donne lo resero pazzo. Abbattè l'inglese, poi rivolse l'arma contro la moglie, la colpì. Tentò di sparare contro la piccola, ma sbagliò il colpo. Il fucile si inceppò. Elisabetta nel frattempo si gettò a corsa pazza continuando a gridare verso il ponte sopra la ferrovia, lui la rincorse, le dette un calcio, la tramortì, poi con il calcio del fucile la finì. Questo il racconto del vecchio. L'unico fatto nuovo è la confessione di aver voluto violentare la signora Drummond.

Gastone è stato associato alle carceri di Digne sotto accusa di omicidio volontario. La inchiesta è chiusa. Ora il vecchio Dominici dovrà affrontare un processo: la pena non potrà essere che quella di morte, ma, data l'età dell'assassino superiore ai settant'anni, essa verrà commutata nello ergastolo.

Scoperti dopo un mese i cadaveri di due coniugi

Londra, 16

Dopo quattro settimane di incessanti ricerche sono stati trovati oggi i cadaveri dei due coniugi Harries, di 63 e 54 anni rispettivamente. I due erano scomparsi senza lasciare tracce di sè, dalla loro fattoria nel Galles, un mese fa e la polizia aveva ragione di temere che fossero stati assassinati. I cadaveri sono stati trovati in una fossa che è stata scavata in un campo di patate in una fattoria non distante da quella degli scomparsi e appartenente a un loro parente. Questi, Ronald Harries, aveva precedentemente negato ogni colpa dicendo soltanto di aver accompagnato nella sua macchina i due coniugi alla stazione ferroviaria di Carmarthen, da dove essi, secondo lui, erano partiti per ignota destinazione. La polizia non aveva però potuto ritrovare alcuna traccia di questo viaggio (i due coniugi non lasciavano mai la loro fattoria se non per recarsi una volta l'anno da altri parenti) e aveva concentrato le ricerche nelle vicinanze della fattoria dei coniugi Harries, con l'aiuto di tutta la popolazione della zona mobilitatasi per compiere rastrellamenti che erano durati parecchi giorni consecutivi ed estesisi per una zona di trecento chilometri quadrati.

Fino a questo momento Scotland Yard non ha compiuto alcun arresto, ma è evidente che i sospetti già accumulati su Ronald Harries hanno avuto oggi una gravissima conferma. Oggi comunque la polizia aveva iniziato a colpo sicuro lo scavo nel punto dove i due cadaveri sono stati trovati e ciò significa senza dubbio che il sovrintendente Capstick di Scotland Yard, che ha condotto l'inchiesta, ha ormai in mano tutti gli elementi per chiudere l'affare con l'arresto del colpevole.

Sacerdote percosso dai ladri colti in flagrante

Napoli, 16

Il parroco della chiesa della Maddalena maggiore, padre Ennio Siciliano, di 34 anni, è stato percosso a sangue da due ladri da lui sorpresi all'alba di stamane mentre stavano scassinando la saracinesca di un negozio. I ladri sono poi fuggiti precipitosamente con un'auto che avevano lasciato nei pressi lasciando il sacerdote a terra privo di sensi.

Sugli scali del San Marco

Cronaca di Giornalfoto

La duplice festa del lavoro ieri al Cantiere San Marco: nella fotografia in alto, lo sguardo un po' trepidante di una graziosa bimbetta, Luisa Smeraldi, nell'attimo in cui «comanda» la discesa in mare della motocisterna «Trieste». A destra, l'impostazione della seconda nave per la linea del Congo, la «Piave», costruita per conto del Lloyd Triestino, rappresentato al rito dal direttore generale Guido Cosulich, fotografato mentre pronuncia brevi parole al microfono di Radio Trieste

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
perchè aumenta la secrezione del succo pancreatico e delle ghiandole intestinali
REGOLA IL FEGATO
perchè provoca una considerevole ipersecrezione di bile

L'eleganza si rivela...
da dettagli salienti. Il Suo spontaneo giudizio di Lei, gentil' Signora, sarà: il grazioso orologio ALPINA dà veramente un maggior' risalto alla mia toilette.
Troverete un magnifico assortimento presso i concessionari dell' ALPINA riconoscibili dal triangolo rosso.
Modello speciale, "carrure fraisée" quadrante ébène con cifre "incrustés".
oro 18 ct. Lit. 47.000

A PROPOSITO DELL'ULTIMO DISCORSO DEL MARESCIALLO

Il carattere italiano della Zona B confermato anche dalle statistiche titine

L'Italia non ha nulla da temere nemmeno da una consultazione separata per Comuni sotto controllo internazionale

Un passo del discorso di Tito a Belgrado è particolarmente commentato nei circoli istriani di Trieste. E' il passo in cui il maresciallo si è chiesto perchè il Presidente del Consiglio Pella non abbia proposto un plebiscito per Comuni nel Territorio Libero di Trieste. Da parte del C.L.N. della Istria si afferma che l'indiretta sfida di Belgrado non dovrebbe essere lasciata cadere.

L'Italia — ha precisato un portavoce del CLN istriano — non ha niente da temere se una consultazione popolare, separata per Comuni, dovesse svolgersi sotto controllo internazionale in ambedue le Zone del territorio. Per quanto riguarda la Zona A, si rammenta che i seguaci di Tito sono riusciti a conquistare nelle elezioni dello scorso anno due Comuni (Sgonico e Monrupino), ma solo grazie all'apporto dei voti degli slavi bianchi. Negli altri Comuni si hanno amministrazioni comuniste (S. Dorligo della Valle) o miste, cioè democratiche slavo-comuniste (Duino-Aurisina). E' indubitabile, comunque, che le popolazioni slovene della Zona A respingono qualsiasi soluzione territoriale che le separi da Trieste. Se, nella peggiore delle ipotesi, i Comuni di Sgonico e Monrupino si pronunciassero a maggioranza per la unione alla Jugoslavia, la contiguità territoriale della città di Trieste con l'Italia non sarebbe ad ogni modo minacciata Per quanto riguarda la Zona B, l'esito di un plebiscito per Comuni non può dar adito a dubbi, semprechè si svolga in condizioni di libertà ed i profughi possano far ritorno alle loro case. Nella zona attualmente controllata dagli jugoslavi vi è una netta maggioranza italiana, mentre fra gli stessi sloveni e croati l'annessione alla Jugoslavia è vista come la peggior sciagura.

Il carattere italiano della Zona è confermato, oltre che dal censimento austriaco del 1910 e da quello prefascista del 1921, anche dal pseudo-censimento effettuato dagli jugoslavi nell'ottobre 1945, e i cui dati sono pubblicati nel «Cadastre National de l'Istrie», edito dall'Istituto Adriatico di Sussak. Secondo questo pseudo-censimento, in cui la nazionalità dei censiti venne arbitrariamente dedotta dalla forma dei cognomi, gli slavi (sloveni e croati) in Zona B sarebbero 30.879 e gli italiani 29.672. Oltre 7 mila persone però vennero censite come «indéterminées», ma devono considerarsi quasi tutte italiane.

Gli «indéterminés» furono: 2450 a Verteneglio, su 2498 censiti; 1509 a Umago, su 3933 censiti; 679 a Cittanova, su 2353 censiti; 500 a Sorbari, su 506 censiti; 262 a Merischie, su 262 censiti; 398 a Momiano su 945 censiti; 284 a Tribano su 294 censiti; 633 a Petrovia su 677 censiti.

In misura minore gli jugoslavi censirono come «indéterminés» altri italiani, a Capodistria (416), a Grisignana, a Villa Gardossi, ecc. Risulta quindi evidente che, malgrado gli artifizi statistici, lo stesso pseudo-censimento jugoslavo del 1945, che si deve considerare comunque inaccettabile, rivela una maggioranza italiana in Zona B.

Certa stampa occidentale è sembrata incline in questi ultimi tempi a riconoscere il carattere italiano di Capodistria, Isola e Pirano, ma ha avallato con i suoi silenzi la menzogna della propaganda jugoslava circa il carattere etnico di tutto il resto della Zona B. E' doveroso ricordare che non meno italiane di Capodistria, Isola e Pirano, sono Cittanova, Umago, Buie, Verteneglio e tutte le località minori, costiere ed interne, del cosiddetto distretto di Buie. In questa zona vi erano, secondo il censimento del 1910, 19.574 italiani contro 1700 sloveni-croati, e secondo il censimento del 1921, 21.395 italiani contro 715 sloveni-croati

Nei cinque Comuni del distretto di Buie, gli italiani costituivano, secondo il censimento austriaco del 1910, il 96.56 per cento della popolazione, nel centro di Buie, il 91.69 per cento a Cittanova, l'81.60 per cento a Grisignana, il 97.89 per cento a Umago e il 98.29 per cento a Verteneglio. Sempre secondo il censimento del 1910, pure la campagna del distretto di Buie risulta abitata prevalentemente da italiani. A Carsette gli italiani rappresentavano il 95.95 per cento, a Merischie il 100 per cento, a Momiano il 98.12 per cento, ad Oscurus il 97.93 per cento, a Sorbari il 91.56 per cento, a Tribano il 98.47 per cento, a Castagna il 98.81, a S. Lorenzo di Daila il 76.10 per cento, a Matterada il 95.17 per cento, a Petrovia l'84.86 per cento, a Villanova il 98.95 per cento e a Villa Gardossi il 50.84 per cento.

Malgrado la nota tripartita del marzo '48, e la decisione dell'otto ottobre, l'Italia non chiede comunque che l'intero Territorio Libero le sia restituito, ma vuole che siano le popolazioni direttamente interessate a pronunciarsi sul loro destino. Gli occidentali devono convincersi che il nostro paese sta difendendo nel Territorio libero le sue ultime posizioni e non dimenticare che, grazie all'appoggio dell'Unione Sovietica, la Jugoslavia è riuscita ad ottenere con il Trattato di pace i quattro quinti del territorio della Venezia Giulia e ad incorporare nei suoi confini 180 mila italiani che vivevano nell'Istria occidentale e centrale, a Pola, a Fiume, a Zara, e nelle Isole del Quarnero, e dei quali ben 150 mila sono stati costretti ad abbandonare la loro terra.

Ieri 99 istriani giunti a Trieste

Il triste flusso dei profughi dalla Zona B continua senza soste. Ieri 99 istriani sono giunti a Trieste, dove hanno ricevuto l'assistenza del CLN. Isola d'Istria ha pagato ieri il maggiore tributo all'esodo, con 18 famiglie. E' riparato pure nella nostra città Giorgio Pitacco, da Sicciole, espulso dalle autorità jugoslave.

Per lui la fortuna ha aperto un occhio

(«Giornalfoto»)

Per Italo Zoll la fortuna ha aperto un occhio. Già occupato presso il Betfor, era stato licenziato quando lo scorso mese, i suoi datori di lavoro preparavano armi e bagagli per andarsene da Trieste. Era già alle strette, tanto che nel presentarsi al gestore del Totobar, in viale XX Settembre, per la settimanale giocata al Totocalcio, anzichè la solita schedina di sei colonne del costo di 300 lire, s'era dovuto accontentare di compilarne una da cento lire. «Non ce la faccio», disse, «sono le ultime cento lire. Speriamo che fruttino».

Gli hanno fruttato 5 milioni e rotti. Un bell'investimento di... capitali, non c'è che dire. Ora lo Zoll, che è sposato, per un bel pezzo non avrà più preoccupazioni.

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

Superati i sei milioni dalla nostra sottoscrizione

La nostra sottoscrizione per le vittime del piombo straniero ha largamente superato i sei milioni. Ma la cifra continuerà a salire, a giudicare dal grande concorso di sottoscrittori verificatosi anche ieri ai nostri uffici. E' una nuova stupenda prova di solidarietà umana e nazionale offerta da Trieste. Ieri sono pervenute le seguenti sottoscrizioni:

Dal personale amministrativo ed operaio del Lloyd Triestino (II sottoscrizione) lire 201.350; da un gruppo di operai, reparto tipografi, dello Stab. Tipografico Triestino lire 16.600; Sindacato dell'Ispettorato del Lavoro di Trieste 7.550; dagli alunni e alunne della Scuola di Vesima (Voltri - Genova) 300; mutilato di guerra Mattei Giuseppe (Siena) 500.

Ristorante Comunale, Albergo Diurno, piazza Libertà lire 7000; Giacomo Stefani 500; personale dispens. Consorzio Antitub. Centro schermografico 21.800; Istituto Naz. Prev. Credito Comunicaz. 10.000; famiglia Sisto Giustina lire 1000; Enrico e Roberta Corsini 2000; dipendenti Ditta Gioachino Veneziani S. p. A. 14.800; Talia Croci 500; Giorgina e Andrea Ghira 3000; F. Ventura 1000; ing. Luigi Chiandussi 2000; Colon. Sales Luzzatto 1000; Credito Italiano 50.000; personale della S.T.E.S. 20.000; Rina Paulin 2000; personale Ente Turismo 3500; Giovanni Carpenetti 500; Severina Milocco 1000; Emilio Tedesco 5000; Automobile Club. Trieste 25.000; Mario e Libera Cirielli 500; dirigenti e personale Ist. Farmacoterapico Triestino 20.500; Antonio e Ketty Tarabochia 3000; L. V. maschera del Vine «V. Veneto» 1000; Maria Moz 1000; Tina e dott. Enrico De Domini 2000; Ditta Francesco Arena, Paternò (Catania) 10.000; Maria e Lia Pacor 1000; Oscar de Ebner 2000; dalla II D media «Dante Alighieri» 6100; Virginia Cattelani 500; Jolanda e ing. Piero Zampieri 20.000; ditta Marcello Cillia e personale 3000; Vittorio David 3000.

In memoria di Antonio Zavadil, da Mario Pugliere lire 5000.

In memoria di Eugenia Gentilin, dalla famiglia Scabar 500.

In memoria di Pietro Addobbati, dall' ing. Edoardo Verginella lire 1000; da Silvia Toffaloni 1000; da Lia e Giannino Forni e famiglia Sellen 2000.

In memoria di Francesco Paglia, dal ten. col. E. Preteroti lire 1000.

In memoria del prof. dott. Virgilio Magris, da Nadia e Marcello Vragnizan lire 1000; dai superiori e colleghi del fratello dott. Duilio delle Assicurazioni Generali 15.200.

Somma lire 498.200; importo prec. già versato lire 5.826.804. Totale lire 6.325.104.

Nelle sottoscrizioni del 15 corr. quella del Preside e professori dell'Ist. «L. da Vinci» era di lire 45.700 anzichè di lire 46.700.

Ecco i versamenti effettuati in data 13 novembre alla Cassa di Risparmio a favore del c/c n. 6985 per il Comitato per la difesa dell'Italianità di Trieste e dell'Istria: Cesari L. lire 3000; N. A. Bais 500; N. A. 2000; Triveneta Pubblicità 10.000; Collegio dei Periti industriali 5000; Casse di Risparmio delle Tre Venezie lire 200.000.

Le seguenti elargizioni sono pervenute direttamente al Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria: Democrazia cristiana (Dolo) lire 6000; Carmela e Maria Saggini (Bologna) 1000; alunni Liceo scientifico «Vittorio Veneto» (Milano) 50.000; col. Ugo Donato (distr. mil. Udine) 35.000; Anton Giulio Gava (La Spezia) 2000; personale amm. e op. delle sedi di Venezia delle società di navig. «Adriatica», Lloyd Triestino, «Tirrenia», «Sidarma» e «Fiumana» 62.500; Studenti medi pistoiesi 5000.

POST SANATORIALE

Ancora oggi le iscrizioni al corso di legatoria

Oggi si chiudono le iscrizioni al terzo corso di addestramento professionale per legatori di libri, organizzato dall'Associazione Post Sanatoriale, e finanziato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Il corso è riservato a persone dimesse dai luoghi di cura per guarigione clinica di affezione tubercolare: possono iscriversi uomini e donne. Agli allievi ammessi al corso spetterà per ogni giorno di effettiva presenza un assegno di lire 200. Agli allievi che, quantunque disoccupati, non percepiscono nè l'indennità giornaliera di disoccupazione nè il sussidio straordinario di disoccupazione, spetterà inoltre un secondo assegno giornaliero di lire 100, aumentato di lire 60 per ogni figlio, per il coniuge e per ciascuno dei genitori a carico. Gli allievi che avranno frequentato il corso con assiduità e diligenza saranno ammessi a sostenere le prove finali. Coloro che supereranno tali prove avranno diritto, oltre che ad un premio di lire 3000, al rilascio di attestato.

Coloro che intendono prendere parte al corso presentino domanda, sull'apposito modulo, presentandosi oggi alla segreteria della Associazione Post Sanatoriale, via Duca d'Aosta 12, dalle 17 alle 19.

Le conferenze

Domani alle 20.45, si inizierà, alla Società Alpina delle Giulie, il consueto ciclo di conferenze settimanali. La prima conferenza sarà tenuta dal dott. Armando Alzetta, che parlerà sul tema «La cengia degli dei»; la sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni luminose.

PER EVITARE DEI PASSANTI una «1100» urta contro un filobus

Contuse quattro donne che si trovavano sulla vettura pubblica - L'auto contro un muro - Il volo d'un motociclista

Ieri, poco prima delle 17.30, al volante d'una Fiat 1100, Emilio Semili, di 41 anni, abitante in via Rafineria 7, percorreva la via Oriani in direzione di piazza Garibaldi, mantenendosi nella scia del filobus n. 2 della linea «19», che era guidato da Riccardo Orsetti, di 39 anni, abitante in via Marco Polo 1. Nei pressi della via Madonnina il Semili iniziava la manovra per il sorpasso del filobus, e aveva quasi effettuato il superamento quando scorgeva un gruppo di persone che, scese dal marciapiede di destra, si accingevano ad attraversare la via. Per non investire gli incauti passanti, lo automobilista sterzava leggermente a destra e la 1100 veniva urtata dal filobus, il cui guidatore frenava prontamente. Per l'improvviso rallentamento, i passeggeri della vettura pubblica perdevano l'equilibrio, e quattro di essi cadevano sul pavimento. E' stata chiamata la CRI, e un'autolettiga è giunta subito dopo sul posto. Tre donne, Nerina Schneider, di 33 anni, abitante in viale D'Annunzio 67, Ida Bonanno, di 49 anni, abitante in Strada del Friuli 3, e la sarta Letizia Cernecca, di 22 anni, abitante in via della Zonta 5, si affidavano ai sanitari, i quali le avviavano con l'autolettiga all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, mentre la quarta donna ferita ricorreva più tardi all'ospedale. Il medico di turno alla CRI ha riscontrato alla Schneider contusioni con vasta ecchimosi alla coscia sinistra e stato di choc, guaribili in 6 giorni; alla Bonanno, contusioni escoriate al dorso del piede destro, guaribili in 4 giorni, e alla Cernecca contusioni al capo, contusioni multiple con ecchimosi alla coscia e alla gamba sinistra, nonchè stato di choc, guaribili in 6 giorni. Questa ultima è stata la più sfortunata: nel trambusto e nella successiva caduta, dal castone di un anello che aveva al dito si è staccato un brillante del valore di 35 mila lire, che non è stato più trovato. Nella speranza di ricuperare la pietra preziosa, i dipendenti dell'Acegat hanno guidato la vettura in una rimessa per farla esaminare con maggior cura. La quarta ferita è l'operaia Antonia Ciok in Gropazzi, di 37 anni, abitante in via Molin a Vento 7, la quale è ricorsa verso le 20 alle cure dei medici dell'ospedale, che le hanno riscontrato contusioni alle dita della mano sinistra.

Ancora domenica sera, Vittorio Battistutta, di 49 anni, abitante in via Settefontane 12, è stato protagonista d'un drammatico incidente della strada. Verso le 21 egli guidava la sua Fit 1100 sulla strada che da San Dorligo della Valle conduce a Trieste; a fianco del Battistutta era seduto un suo amico. La macchina era giunta nei pressi del bivio di Lacodisce quando, per evitare una Vespa, il conducente ha dovuto sterzare a destra, tanto che la «1100» è uscita di strada ed è andata a sbattere contro un muricciolo a secco che delimita un campo, riportando ingenti danni al radiatore, mentre l'ignoto vespista proseguiva per la sua strada. Il Battistutta e il suo amico sono rimasti incolumi; l'auto ha subito danni per 70 mila lire circa, ed ha dovuto essere rimossa da un'autogru dei vigili del fuoco.

Diretto al villaggio di Prosecco, Albino Turco, di 26 anni, abitante al n. 26 di viale Campi Elisi, percorreva verso le 10 di iermattina, con la motocicletta TS 2503, la via Prosecco di Villa Opicina. Egli aveva appena superato la curva a destra, all'altezza circa del villaggio americano, quando si vedeva improvvisamente tagliare la strada da un'automobile, spuntata da una scorciatoia alla sua sinistra. Il Turco ha prontamente azionato i freni ma ha perduto il controllo della guida e la moto è uscita di strada: il Turco è stato proiettato su un prato adiacente alla carreggiata, dove si è abbattuto ferito in più parti del corpo. Alcuni militari americani l'hanno soccorso e portato nell'infermeria della vicina caserma, da dove hanno chiesto telefonicamente l'intervento di un'autolettiga della CRI. I sanitari accorsi hanno trasportato il Turco all'ospedale, dove, presentando egli ferite lacero contuse al parietale destro, alla fronte, contusioni escoriate multiple al dorso delle mani, al viso e alle gambe nonchè ebbrezza alcoolica, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni. La motocicletta, rimasta leggermente danneggiata, è stata presa in consegna dagli agenti del Distretto di Villa Opicina.

Domani al Nazionale

LA LUPA
KERIMA
ETTORE MANNI - MAY BRITT
REGIA ALBERTO LATTUADA
PRODUZIONE PONTI - DE LAURENTIIS — DISTRIBUZIONE PARAMOUNT

OGGI al Cinema AUDITORIUM
(VIA GIUSTINIANO — PIAZZA OBERDAN)
LEX BARKER · JOYCE MacKENZIE
Regia di KURT NEUMANN

TARZAN E I CACCIATORI D'AVORIO
RKO RADIO FILMS

COMPLICATA STORIA DI UN SEDICENNE E DI 400 MILA LIRE

Un moderno figliuol prodigo

Tutto finì bene per il giovane Dario, non però per il suo compagno d'avventura, che si è buscato 2 anni e 2 mesi di galera

Un giorno dello scorso giugno, tale Giuseppe Orel, abitante in via Geppa 10, si presentava trafelato e in preda a orgasmo in polizia, per denunciare la scomparsa da casa del proprio figlio Dario, di 16 anni. Il ragazzo s'era allontanato sottraendogli ben 400 mila lire, frutto dei suoi sudati risparmi. La Polizia diramò subito le segnalazioni di rito ai vari distretti, mentre, nel contempo, la mente del padre era dominata da funesti e sinistri pensieri. A dare qualche indizio sulle cause della scomparsa del giovane Orel, venne una seconda denuncia, presentata il giorno successivo da parte di Nicola Semeraro, abitante in strada del Friuli 11, il quale riferiva che il proprio fratello Elio, di 19 anni, era scomparso senza lasciare alcuna traccia.

Queste due sparizioni concomitanti insospettirono la polizia; tanto più che l'Orel e il Semeraro erano amici; anzi il giovane Elio era assiduo della casa degli Orel. La polizia intensificò le indagini e il 26 giugno apprese che il Semeraro era ritornato all'ovile. Prontamente interrogato, il giovane spiegò di essere partito da solo per Venezia, dove si trovava un suo amico proveniente da Milano che lo attendeva. In sua compagnia aveva bighellonato per la città lagunare, soffermandosi a lungo in piazza San Marco, facendosi fotografare in mezzo a un nugolo di colombi, frequentando locali pubblici e «pubblicissimi» in compagnia di marinai incontrati per caso. Poi, con Giorgio, l'amico milanese, era partito per Roma, dove s'era trattenuto alcuni giorni, per proseguire quindi alla volta di Napoli, onde ammirare le bellezze del golfo e tuffarsi nell'ebrezza della gioiosa città partenopea. Ritornati a Roma, i due amici s'erano divisi: Giorgio aveva preso il treno per Milano ed egli aveva fatto ritorno a Trieste. Appena giunto a casa, aveva appreso la scomparsa dell'amico Dario, ed era quindi ripartito nella speranza di rintracciarlo a Udine o Gorizia.

Gli agenti gli domandarono notizie più precise su Dario Orel e il Semeraro finì con l'ammettere che, effettivamente, il ragazzo lo aveva invitato a recarsi con lui a Gorizia, ma egli non aveva ritenuto di aderire alla proposta, invogliato com'era da luoghi più lontani e attraenti. Disse ancora che al momento di partire possedeva 3000 lire. Veramente pochine — notò subito la polizia — per spassarsela a Venezia, Roma e Napoli e vivere la vita di piccolo nababbo.

A dare maggiori e più decisivi ragguagli e a smentire nella parte più compromettente le affermazioni del Semeraro, giunse a proposito un amico di Dario, Guido Zanella, il quale, trovatosi per caso alla stazione centrale la mattina del 14 giugno, aveva scorto l'amico in compagnia di un giovane di statura media, capelli neri, viso olivastro, caratteristiche corrispondenti a quelle del Semeraro. Un altro ragazzo, Luciano Rossetti, pure amico di Dario, riferì che giorni prima il giovane Orel era in cerca affannosa di denari. Sollecitava gli amici a procurargli 250 mila lire per ottenere, diceva lui, una rappresentanza in Italia. Sottoposto a ulteriori interrogatori, il Semeraro finì con l'aprire il suo cuore e confessare di essere partito su invito di Dario Orel per Milano, in cerca di lavoro. Dall'amico aveva ricevuto dalle 90 alle 100 mila lire. A Venezia avevano trascorsi momenti di gaudio, poi, alla stazione, non s'erano più ritrovati, sicchè egli era partito da solo per Roma e Napoli.

Se il giovane Elio s'era fatto vivo, dove si trovava allora Dario? Questo l'interrogativo che preoccupò i genitori oltre che la polizia. Nel frattempo, la madre del giovane Dario, Rosaria Skeri, aveva inoltrato regolare querela a carico del Semeraro per sottrazione consensuale di minorenne. Caduta la flagranza, il Semeraro, che si trovava in istato di fermo, venne posto in libertà, in attesa degli ulteriori sviluppi dell'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria.

Un bel giorno, la madre di Dario ricevette una lettera del figliuolo, datata da Marcosina di Fiume. Nella lettera, il ragazzo si dichiarava vivamente pentito di quanto aveva fatto e supplicava di essere perdonato. Fra altro scriveva che i titoli dei giornali «Fugge con 400 mila lire» oppure «Fugge di casa col denaro sottratto al padre», lo avevano veramente straziato. Poi il giovane aveva parole veramente tenere e dolci per la mamma. Infatti così le scriveva: «Mamma non sai com'è grave vivere senza di te, non sentire la tua voce e vedere il tuo viso!». E concludeva con un perdonami mamma, non puoi immaginare quanto ti voglio bene». Anche per il padre il giovane Dario aveva riservato espressioni care. Infine dichiarava che sarebbe ritornato a casa non appena avesse avuto la possibilità di guadagnare le 400 mila lire sottratte. Naturalmente i genitori non posero condizioni al ritorno del figliol prodigo e la gioia si ristabilì in famiglia, appena Dario venne a rioccupare il suo posto, accanto alla mamma e al papà.

Ora, in sede penale, si è avuto l'epilogo di questa vicenda che aveva messo in sussulto tanti cuori. Il Semeraro ha dovuto comparire davanti ai giudici, imputato di sottrazione consensuale di minorenne e di furto pluriaggravato per avere, col concorso dell'amico, sottratto le 400 mila lire. Il giovane Dario non è stato ritenuto imputabile, perchè discendente della parte lesa. All'udienza, il Semeraro ha dato la colpa dell'iniziativa a Dario, e questi invece l'ha rimandata all'ex amico, sicchè i giudici, fermatisi sulle risultanze processuali, hanno ritenuto l'imputato responsabile dei reati a lui ascritti e, pur concedendogli le attenuanti generiche, l'hanno condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione e a 12 mila lire di multa.

Presidente Fabrio; P. M. De Franco; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Morgera.

Due giovani donne jugoslave, munite dei regolamentari documenti, sono giunte l'altra sera alla stazione di Poggioreale campagna provenienti dalla Jugoslavia. Sono state scortate in un campo profughi.

Molto rumore in via Cavana silenzio alla Corte di rinvio

Il giudice Ellison allontana la stampa prima di giudicare il giovane accusato di aver fatto esplodere due bombe

Accompagnato dall' ispettore Lugnani e dal sergente Scrobogna, è comparso ieri mattina, davanti alla Corte di rinvio, presieduta dal giudice Ellison, il ventiduenne Giorgio Libardi il quale, l'altra notte, aveva fatto scoppiare due bombe nel cortile dello stabile di via Cavana 13, provocando vivo allarme nel popolare rione. Senonchè, contrariamente il solito, l'aula è stata fatta sgomberare, dopo l'esame di alcuni casi di nessuna importanza, e la pratica riguardante il Libardi trattata a porte chiuse.

I giornalisti presenti hanno chiesto al giudice Ellison il motivo di questo particolare riserbo su un fatto ormai di pubblico dominio e dai giornali già riportato nelle sue fasi principali. Il giudice Ellison non ha voluto conferire con i giornalisti; si è limitato a rimettere all'interprete Krumml la sua risposta scritta, così concepita: «Ai signori giornalisti i miei saluti. Secondo le norme vigenti nei tribunali militari alleati, non posso esprimere alcun commento concernente i casi da me esaminati. Domande in merito possono essere rivolte all'ufficio stampa del G.M.A.».

CORTE D'ASSISE

Battuta d'arresto al processo Valentini

Per la sopravvenuta malattia di un giudice popolare, il processo a carico del carpentiere Cosimo Valentini, di 52 anni, accusato di avere tentato di strangolare la propria moglie Giovanna Canziani, di 32 anni, è stato ieri sospeso e rimandato a domattina. Presidente Palermo; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Parte civile avv. Jacuzzi. Difesa avv. Antonini.

Nell'attraversare, verso le 11.30, un reparto dell'Istituto farmacoterapico triestino di via San Francesco 21, l'operaia Anna Maria Scheri, di 19 anni, abitante in via del Cisternone 42, è incespicata in una connessura del pavimento, è caduta abbattendosi sul fianco destro. Ha riportato la sospetta frattura del femore, ed è stata raccolta dalla CRI, i cui sanitari l'hanno trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 40 giorni.

NAVI IN PORTO

il giorno 16 novembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 15 «Astypalea» (gr.); B. 16 «Ardahan» (tur.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Andriana L.» (gr.), B. 37 «Regolo» (it.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Alga» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Audax» (it.), «Nakhshon» (isr.). Ilva Vecchia: «Kragujevac» (jug.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). S. Sabba: «Otis» (it.). S. Rocco: «Cannaregio» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

16 novembre: «Ardahan» da B. 16 a mare. 17 novembre: «Palmaiola» dall'Ilva a mare.

MOSTRE D'ARTE

Bront, Cordella e Ferraris alla Rossoni

Alla Galleria Rossoni è attualmente visibile una mostra tripartita in tre personali, dove uno degli espositori è una vecchia e simpatica conoscenza, mentre gli altri due sono, per lo meno per noi, conoscenze del tutto nuove. La vecchia conoscenza è Giacomo Bront di Cividale, un pittore di indubbio talento e di notevoli qualità positive che ha sofferto peraltro per un lungo e non certo abbandono dell'attività artistica. Stando le cose come stanno, preferiamo i suoi lavori più ottocenteschi come il «Violino» e il «Vaso cinese» (che risalgono verosimilmente alla giovinezza dell'artista) e i «Trittici» di paese (che dovrebbero essere stati dipinti una decina di anni fa) alle cose più recenti, corrette tuttavia, ma un tantino fredde.

Accanto a Bront espongono l'ing. Cesare Cordella del Genio Civile, un dilettante non privo di gusto che avrebbe guadagnato da una draconiana riduzione delle opere esposte. Solo in alcuni pezzi infatti una certa ingenua freschezza fa pensare ad un reale abbandono, mentre nella maggior parte dei dipinti le deficienze tecniche inibiscono la valutazione di ogni eventuale sprazzo di poesia.

L'ultimo dei tre è Angelo Ferraris, un paesista, che presenta alcuni pezzi ad olio e un maggior numero di acquerelli e che, in un certo senso, si trova al polo opposto rispetto all'ing Cordella.

La tecnica acquarellistica di Ferraris sembra buona e in certi casi addirittura smaliziata. Ma nella maggior parte dei casi si direbbe che non si riesca a farla corrispondere a una concreta «volontà d'arte». Ed è un peccato, perchè quando Ferraris riesce ad azzeccar giusto, può darci un paesaggio aereo e disteso come il «S. Pietro visto dai Giardini vaticani», o quella dorata apertura di strada italiana che sta tra il gusto dell'Ottocento lagunare e quello napoletano.

Semeraro alla Galleria Trieste

Piero Semeraro, che espone dall'11 corrente alla Galleria Trieste è un triestino di nascita, che però si è formato ed è sempre vissuto in Toscana. Attualmente risiede e lavora a Pisa.

Dire Toscana è quanto dire «macchiaioli» e così anche il nostro Semeraro è uno dei molti pittori di Toscana che si professano seguaci e devoti dei macchiaioli. Del resto ciò non rappresenta un vincolo e i precetti di andare in campagna direttamente sul motivo non possono far male quando ci si attenga alla massima del Signorini che un «quadro di paesaggio è uno squarcio di natura visto attraverso un temperamento».

Il problema sta tutto lì in quel «temperamento»: e non vorremmo negare in Semeraro la presenza di un qualche «temperamento» che gli fa vedere gli usati motivi con un pizzico almeno di sensibilità personale. E' un artista che ama le verdi colline digradanti e gli olivi e i cipressi e le fronde rosse d'autunno e le rosse scorze dei pini. Ma tutto come avvolto e appannato da una accorta sensibilità cromatica che rifugge dagli squilli e dalle note troppo trillanti per una medietà, che non è sempre sinonimo di mediocrità.

Ha tentato il Semeraro anche il ritratto ed il nudo. Può essere che su questa strada egli riesca a trovare, dato che il «non finito» dell'abbozzo lo attira e lo soddisfa, una maniera che sia più sintetica e più personale del naturalismo, talvolta un tantino pedantesco, di altre cose sue.

Gio.

La personale di Ottone Rosai

La Mostra personale del pittore fiorentino Ottone Rosai continua a essere meta di numerosi visitatori. Importanti vendite sono state fatte; un quadro è stato acquistato dal Magnifico Rettore prof. Ambrosino, un altro dal soprintendente ai monumenti arch. Civiletti, mentre altri acquisti sono in trattazione. Ottone Rosai e l'editore Valecchi, che furono ospiti di Trieste, hanno inviato alla direzione della galleria «Casanuova», calorose lettere di ringraziamento e di simpatia per la città, per le affettuose accoglienze fatte dai pittori triestini e soprattutto dal Comune di Trieste e dal Soroptimist Club. La Mostra continuerà anche nella prossima settimana e sarà aperta con il solito orario, dalle ore 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.

NOI CANNIBALI *vi afferrerà con la sua storia appassionante e avvincente;* Silvana Pampanini, Vincenzo Musolino, Folco Lulli *e* Milly Vitale *sono gli interpreti di questo film ricco di vitalità e di calore che è stato diretto da* Leonviola. *(Produzione: Excelsa Film. Distribuzione: Minerva Film. Ferraniacolor)*

I furori di un ubriaco

Le disavventure di altri due seguaci di Bacco: uno piomba in mare, l'altro precipita da una scala

Un ubriaco ha provocato la scenataccia accaduta ieri pomeriggio nello stabile n. 684 di Servola in Monte. Verso le 14 Paola Tencich in De Zan, di 38 anni, colà abitante, chiedeva l'intervento dell'Emergenza perchè un suo vicino di casa, Giovanni Molecikar, di 63 anni, fedelissimo a Bacco, minacciava, in preda all'ennesima sbornia, di farle fare la fine del grillo. Impaurita, la De Zan s'era chiusa nel suo appartamento, e il Molecikar, non sapendo come sfogare la sua ira, aveva raccolto una pietra nel giardino, e con essa aveva mandato in frantumi uno dei vetri della porta. Gli agenti intervenuti hanno trovato il Molecikar che s'aggirava ancora nel giardino, in preda a una sbornia diagnosticabile a un miglio di distanza. I poliziotti hanno proceduto al suo fermo e l'hanno quindi accompagnato al Distretto di Servola. Il Molecikar, che quando beve più del consueto si scatena come un vulcano in eruzione, verrà denunciato per ubriachezza molesta e violazione di domicilio, con violenza sulle cose.

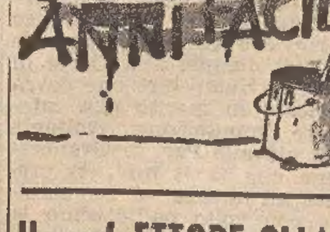
Il vino è causa dell'estemporaneo tuffo che uno sconosciuto ha fatto ieri pomeriggio nelle acque del porticciolo di Muggia. Erano all'incirca le 15.40, quando un uomo sui 70 anni, indossante un abito scuro sotto un pesante giubbotto nero, percorreva traballando il molo. L'equilibrio instabile ha finito per essere fatale al canuto amico di Bacco, il quale, spostatosi un po' troppo verso il mare, è precipitato in acqua. Per sua fortuna, da quelle parti c'erano alcuni pescatori, i quali trattolo in salvo, lo hanno adagiato sulla riva, mentre un poliziotto correva alla vicina CRI, sollecitando l'intervento dei sanitari. Poco dopo, su un'autolettiga, il vecchietto, ch'era in preda ad etilismo acuto e presentava sintomi di perfrigerazione, veniva accompagnato all'ospedale. L'uomo, che è stato trattenuto in osservazione, era privo di documenti.

Levatosi dal letto all'alba — non erano ancora le 4 — l'agricoltore Silvestro Coretti, di 42 anni, domiciliato a San Giuseppe della Chiusa 12, senza aspettare che gli sbollissero i fumi della bevuta domenicale, si è accinto al quotidiano lavoro. Lentamente egli ha incominciato a salire la scala a pioli che conduce al fienile annesso alla casa colonica. Ma durante l'ascesa il Coretti, giunto a circa tre metri d'altezza, perdeva l'equilibrio e si abbatteva sul cortile. Il tonfo ha svegliato tutta la casa, e i suoi congiunti, prontamente accorsi, si sono affrettati a pargergli i primi soccorsi. E' stata chiamata la CRI, e il Coretti, che presentava l'alito vinoso, veniva accompagnato all'ospedale di Trieste, e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per una vasta ferita lacero contusa al labbro inferiore, [illegible]sione traumatica degli incisivi superiori, otorragia destra e contusioni al femore destro.

bevete APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
favorisce la digestione
BARBIERI PADOVA

OGGI - ALL'IMPERO - OGGI
UNA GRADITA RIPRESA
LILIA SILVI e AMEDEO NAZZARI in
SCAMPOLO

OGGI AL CINE ITALIA
UN GRANDE FILM MUSICALE
FOLLIE PER L'OPERA
con GINA LOLLOBRIGIDA — MARIA CANIGLIA
BENIAMINO GIGLI — TITO GOBBI
TITO SCHIPA — GINO BECHI



Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 — 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE · VENTILATORI · ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

S'inizia oggi a Parigi il dibattito sulla CED

Se non vi saranno ostacoli da parte gollista Laniel otterrà un voto interlocutorio che gli permetterà di recarsi alle Bermude

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Dopo quasi due anni si riapre domani a Palazzo Borbone il dibattito sulla politica estera. L'ultimo è stato tenuto nel febbraio del 1952. L'intervallo è veramente assai lungo. Molte importanti questioni sono venute sul tappeto e si sono maturate, specialmente quella concernente la Comunità europea. E' naturale che l'attesa sia grande e che la stampa annunci come solenne l'imminente sessione parlamentare. Tutti si rendono conto, infatti, che il destino della Francia sarà legato alle discussioni che avranno inizio domani e che dureranno, come pare, quattro giorni, e all'atteggiamento che assumeranno i partiti.

Non è difficile prevedere che il dibattito sarà molto animato. Sono state presentate quindici interpellanze. Gli oratori che si sono iscritti a parlare sono numerosissimi. Le opinioni della maggior parte dei parlamentari non sono ancora nè chiare, nè decise. Il «Monde» afferma che anche in seno ai partiti che appoggiano il Governo i dissensi sono notevoli. Gli argomenti in favore e contro la ratifica degli accordi per l'Esercito europeo continuano a trovare largo spazio nei giornali e a confondere le idee. Nella maggior parte dei casi essi ripetono i «leit-motiv» degli attentati alla sovranità francese quando sono sfavorevoli e della necessità per la Francia di battere una nuova strada quando sono favorevoli. Sovrasta, però, su ogni considerazione, il timore che la Germania possa prendere largo piede nella nuova organizzazione europea e stabilire il suo paventato predominio.

Tutto sommato, si può dire che le resistenze francesi siano tutte circoscritte al timore di incamminarsi su strade nuove che possano domani indebolire la posizione della Francia e diminuirla nel peso che ha attualmente sulla politica mondiale o che crede di averlo. Tuttavia non sono pochi coloro che si rendono conto che a rimanere con le braccia conserte è peggio, poichè si scivola sul piano inclinato di una fatale decadenza e che bisogna affrontare l'avvenire con maggior coraggio e fiducia. Questo stato d'animo si è fatto strada nella massa dei francesi. Ed è appunto esso a lasciare prevedere non per adesso, ma per un prossimo avvenire, una contrastata ma sicura ratifica degli accordi di Bonn e di Parigi che regolano i problemi della Comunità europea sotto l'aspetto militare e politico.

L'unico punto oscuro della situazione è rappresentato dall'atteggiamento che prenderanno i gollisti, i quali sono i più feroci oppositori della C.E.D. Se Laniel e Bidault chiederanno un voto sugli accordi, è molto probabile che si abbia una crisi governativa con il ritiro dei Ministri gollisti dalla compagine ministeriale. Se invece — come sembra debba avvenire — non si avrà un voto impegnativo sulla richiesta di ratifica, ma soltanto l'approvazione di una mozione generica che raccomandi al Governo di non impegnare la Francia nelle discussioni che si avranno alle Bermude, rinviando a dopo il Capodanno la votazione sulla ratifica della C.E.D., allora è sicuro che il Gabinetto Laniel avrà vita tranquilla sino alle elezioni presidenziali e si troverà anche in una situazione di comodo nella riunione dei tre Grandi il 4 dicembre prossimo.

Quanto alla situazione triestina «Paris-Presse» vi dedica due lunghi servizi ed una nota di fondo. Si legge una descrizione dello stato d'animo dei triestini dalla quale traspare una viva simpatia. «La città è calma, ma nervosa. I triestini evitano accuratamente di camminare sulle tracce nerastre che ancora si vedono sui marciapiedi di Piazza dell'Unità. Essi hanno cerchiato di rosso i buchi fatti sui muri della chiesa di S. Antonio dalle pallottole della Polizia».

Il giornale continua a diffondersi in altri particolari, che mettono in risalto l'eroismo mostrato dai triestini negli ultimi luttuosi avvenimenti; poi passa a trattare l'aspetto politico della questione, affermando che l'iniziativa di sollevare il problema triestino venne presa dall'Ambasciatore signora Luce, la quale «preoccupata della caduta del prestigio americano in Italia, decise di rivolgersi al Presidente Eisenhower, telefonandogli personalmente per sollecitare una decisione». Il giornale aggiunge che l'Ambasciatore cadde in un tranello, poichè ella senza rendersene conto, venne incoraggiata a prendere l'iniziativa dagli inglesi, i quali contavano su un insuccesso dell'impresa e una ulteriore diminuzione delle simpatie italiane verso gli Stati Uniti.

B. C.

Pensioni di invalidità ai profughi giuliani

Roma, 16

Il Ministro Rubinacci ha impartito disposizioni all'INPS per il pagamento della pensione di invalidità e vecchiaia ai cittadini riparati in Italia dai territori ceduti alla Jugoslavia in forza del trattato di pace.

Il Ministro ha disposto che il pagamento delle pensioni, che erano già corrisposte o liquidabili da parte dell'Istituto italiano prima del passaggio dell'assicurato all'istituto jugoslavo (ISAS), avvenga tenendo conto di tutti i miglioramenti vigenti e senza procedere al ricupero di eventuali somme corrisposte in più da parte dell'ISAS per effetto della legge jugoslava.

Per i titolari di pensioni jugoslave che pur non avendo maturato il diritto a pensione prima del passaggio all'istituto jugoslavo, avevano già in precedenza una posizione assicurativa italiana, l'on. Rubinacci ha disposto che venga considerato come neutro il periodo di assicurazione compiuto presso l'ISAS e che si computino, ai fini dell'acquisizione del diritto in base all'attuale legge italiana, anche i periodi di servizio militare o di malattia qualunque sia l'epoca in cui si sono verificati, purchè successivi allo inizio della assicurazione in Italia.

Per coloro che resteranno privi di pensione in quanto neppure applicando le predette istruzioni raggiungeranno il periodo minimo richiesto dalla legge italiana, il Ministro esaminerà la possibilità di promuovere un apposito provvedimento legislativo in loro favore.

Un morto e due feriti

Autocarro contro un aereo sulla pista di Grottaglie

Taranto, 16

Un autocarro ha investito un aereo. In seguito all'urto si lamentano un morto e un ferito grave. Il singolare incidente si è verificato questo pomeriggio all'aeroporto militare di Grottaglie.

L'autocarro, guidato dall'autista Alberto Monaco e con a bordo i sottufficiali dell'Aviazione Angelo Basile e Corrado Guarrassi, attraversava la pista nel momento in cui sopraggiungeva un bimotore: l'urto è stato inevitabile. Il Monaco è stato estratto cadavere dai rottami dell'autocarro; i due sottufficiali sono stati ricoverati all'ospedale in fin di vita. Il primo per la frattura della base cranica, il secondo per la sospetta frattura della colonna vertebrale. I due feriti sono stati colpiti con estrema violenza dalle eliche dei due motori dell'apparecchio che, al momento dello scontro, stava rullando sul raccordo con la pista di lancio. E' in corso una inchiesta per accertare le responsabilità del grave incidente.

PROCESSO IN APPELLO ALLA «VOLANTE ROSSA»

INTENDEVO TOGLIERE un fastidio alla Giustizia

La cinica autodifesa del Trincheri

Venezia, 16

«Con la loro uccisione intendevo togliere un fastidio alla giustizia, che prima o poi li avrebbe dovuti giudicare come criminali fascisti». Questa è la risposta che Eligio Trincheri, detto «Marco», di 28 anni, da Aosta ma residente a Milano, ha dato stamane a una precisa domanda fattagli dal Presidente al termine della lettura del fascicolo processuale che lo riguardava e che veniva riesaminato dalla Corte di assise d'appello, dove si è iniziato il processo della cosiddetta «volante rossa». Eligio Trincheri uccise Felice Ghisalberti e il dott. Leonardo Massazza, e i due delitti furono da lui pienamenti confessati, benchè in un secondo tempo abbia ritrattato tutto.

I crimini di questa banda, come è noto, furono esaminati due anni fa dalla Corte d'assise di Verona e il relativo processo si concluse con la condanna all'ergastolo degli imputati Giulio Paggio detto «tenente Alvaro», Natale Buratto detto «Pino», del Trincheri e del Paolo Finardi detto «Pastecca», mentre a Giordano Biadigo detto «Toni» vennero inflitti 30 anni di reclusione, e pene dai due anni in su furono irrogate ad altri 24 imputati.

In gabbia, stamane, erano presenti undici imputati, mentre due non erano comparsi perchè avevano scontato la pena e gli altri risultavano latitanti, compreso il «tenente Alvaro», agli ordini del quale pare agissero i componenti della «volante rossa».

Per quanto riguarda il Trincheri, uno degli imputati in stato detentivo sui quali pesa la corresponsabilità nei maggiori crimini attribuiti alla banda, la tattica della Difesa si propone di far passare l'imputato per un uomo tarato e di ottenere pertanto le attenuanti che lo salvino dall'ergastolo, accampando l'esistenza in lui di una forma di pazzia ereditaria per la quale recentemente si è dovuto far ricoverare in un'ospedale psichiatrico anche un suo fratello. E' peraltro rimasto acquisito che, sia l'uccisione del Ghisalberti e del Massazza, sia gli altri crimini che ebbero nel Trincheri un attivissimo compartecipe, avvennero dietro precise istruzioni del «tenente Alvaro»

L'udienza odierna del processo, che molto probabilmente si concluderà nel corso della settimana, è stata quasi interamente dedicata, salvo qualche breve interruzione del Presidente per chiedere dei chiarimenti, alla lettura del voluminoso incarto processuale.

Il Trincheri, sottoposto a un breve interrogatorio sulle circostanze legate agli atti finora passati in lettura, ha dichiarato di riconoscere in pieno gli omicidi che gli si addebitano affermando che l'ordine lo ricevette dal tenente Alvaro. Ad altra domanda del Presidente il Trincheri ha detto: «Ho ucciso perchè ero stato partigiano e perchè porto ancora i segni delle ferite. Si trattava di fascisti e io cedetti alle pressioni suggestive dell'Alvaro il quale sosteneva che bisognava eliminare quei fascisti che si erano macchiati di azioni criminose e che erano tuttavia riusciti a sfuggire alla giustizia». Ad altra domanda ancora l'imputato è stato costretto ad ammettere di essere la stessa persona che una ventina di giorni fa è stata condannata alle Assise di Torino a trenta anni di reclusione per omicidio e rapina compiuti in quel di Pallanza. Il Trincheri però ha giurato di essere assolutamente estraneo a quel delitto.

Al grido di "Viva Trieste„

Manifestazioni a Taranto contro i marinai inglesi

Taranto, 16

Alcune manifestazioni di folla hanno costretto i marinai inglesi appartenenti ad alcune unità alla rada nel nostro porto a rimanere sulle loro navi in attesa del giorno di partenza. I marinai inglesi, che erano sbarcati dalle loro unità nelle prime ore di stamane e nel pomeriggio, sono stati da prima accolti a fischi e grida di «Viva Trieste italiana!» e poi circondati da gruppi di manifestanti, nonostante l'ingente apparato di forze di polizia.

Verso sera polizia e carabinieri, rendendosi conto del fatto che la situazione poteva aggravarsi da un momento all'altro, decidevano di scortare ogni marinaio inglese trovato in città fino alle navi britanniche. I molti marinai che si trovavano al Luna Park sono stati quindi fatti scendere improvvisamente, tra i fischi della folla, dalle giostre e dalle montagne russe, e trasferiti in luogo più sicuro.

I marinai americani hanno invece potuto tranquillamente circolare per la città e nei luoghi di divertimento senza essere minimamente disturbati. Nessun marinaio italiano è intervenuto alla manifestazione che è stata spontanea espressione del sentimento popolare e che del resto non ha dato origine ad incidenti di qualche gravità. A tarda sera, col rientro dei marinai alle loro basi, la calma era completamente tornata in città.

UNA LOCANDA DELLA CALABRIA DIEDE L'IDEA

I «jolly» del conte Marzotto nella partita per il Mezzogiorno

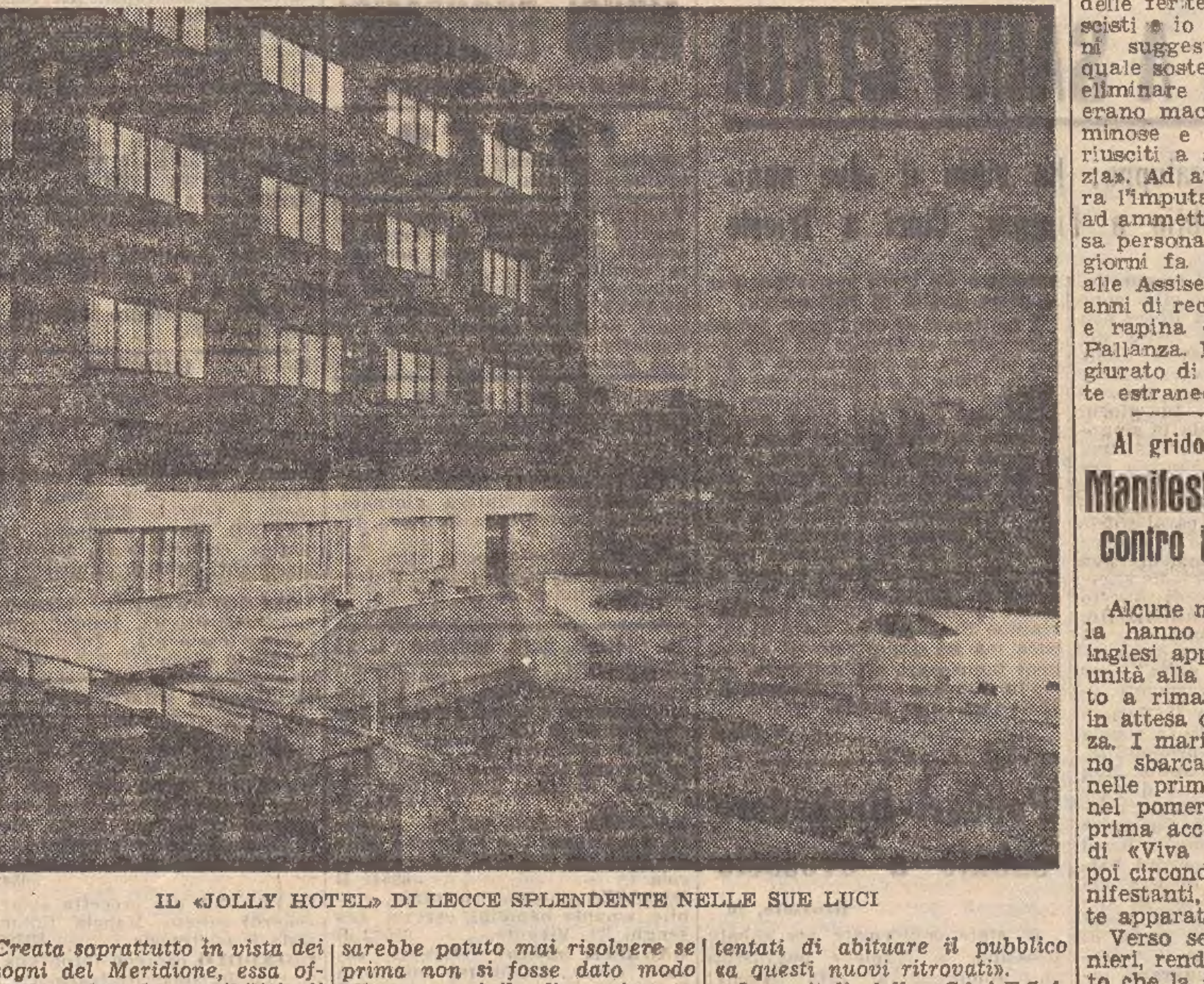
Quarantaquattro nuovi alberghi sparsi un po' dovunque per l'Italia, ma specialmente nel Sud, testimoniano del successo d'un esperimento che tende a sostituire l'industria all'artigianato alberghiero

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, 16

Nel gioco delle carte, il «jolly» è una chance su cui si possono rischiare somme molto forti: noi la chiamiamo anche «la matta» o l'asso piglia-tutto. Su di un «jolly» il conte Gaetano Marzotto — quello dei cotoni, del latte, del sapone e di tante altre cose che ora ci sfuggono — ha messo cinque miliardi di lire tondi tondi, e sembra non esserne affatto pentito. Ma si è trattato di ben altro che di un gioco d'azzardo, anche se nell'impresa la percentuale di rischio era altissima, come di solito avviene per tutte le iniziative del commercio e dell'industria che non sono state prima tentate da altri. Molti alberghi che sono sorti in questi ultimi tempi un po' dovunque in Italia, ma specialmente nel Meridione, si chiamano «Jolly». E' un nome che è stato scelto in seguito a un concorso pubblicitario, ma è anche qualcosa di più: è il distintivo, il marchio di fabbrica della C.I.A.T.S.A., la nuova industria creata dal conte Marzotto nel settore del turismo.

Questo della Compagnia italiana alberghi turistici (così va tradotta la strana e impronunciabile sigla della ragione sociale) è un esperimento giunto ormai nella fase risolutiva, ma bisogna pensare che, sino all'anno scorso, esso appariva ancora molto aleatorio e comportava gli stessi rischi di una puntata al tavolo dello «chemin de fer». Prima di allora, pochi esempi si erano avuti in Italia — e non tutti molto fortunati — di come si potesse trasportare l'attività alberghiera da un piano artigiano a quello più vasto e redditizio dell'industria. Più redditizio, perchè la gestione, ad esempio, di cento alberghi in altrettante città appare evidentemente più economica che non la gestione di uno solo: basti pensare alla possibilità di rifornimenti all'ingrosso, di arredamenti in serie, di compensi fra gestione attiva e gestione passiva, di vantaggi organizzativi offerti da ogni singola esperienza se inquadrata nella funzionalità del complesso. Ma la dimostrazione pratica di tutto ciò comportava l'esposizione di fortissimi capitali e si è potuta avere in maniera completa soltanto ora. Non può meravigliare ch'essa giunga da parte di chi aveva già fornito esempi brillantissimi in altri campi, come ad esempio in quello dell'industrializzazione agricola. (Nei frutteti che il conte Marzotto ha ricavato dalla bonifica della valle di Zignago, nella zona di Portogruaro, i meloni maturano con due mesi di anticipo, grazie a delle campane di vetro che li proteggono dai rigori del clima: possono quindi venir caricati sugli aerei e venduti come primizie nei paesi del Nord, quando in Italia ancora non se ne trovano sul mercato). Portare il prodotto là dove manca: questo il fondamentale principio di economia commerciale che ci sembra sia stato applicato all'industria alberghiera con la catena dei «Jolly Hotel».



IL «JOLLY HOTEL» DI LECCE SPLENDENTE NELLE SUE LUCI

Creata soprattutto in vista dei bisogni del Meridione, essa offre al turista la possibilità di godere, anche nella più arretrata e desolante cittadina della Calabria o della Sardegna, quel comfort a cui lo hanno abituato le grandi città del Settentrione. I «Jolly Hotel» sono stati costruiti, ed entreranno tutti in funzione entro il prossimo anno, in località quali Barletta, Caltagirone, Cefalù, Iglesias, Nicastro, Gioia Tauro, Castrovillari e così via. Altri dovranno sorgere in regioni ancora in situazione di crisi nel campo della ricettività alberghiera e in genere dell'ospitalità, come ad esempio l'Emilia.

Una brutta sosta

Si dice che l'idea di dare vita a un vasto complesso di alberghi moderni e confortevoli sia nata nella mente del conte Gaetano Marzotto dopo un viaggio da lui compiuto in Sicilia e nella Calabria. Attraversato lo stretto di Messina col «ferry-boat», egli aveva voluto raggiungere Napoli in automobile, ma dovette necessariamente fermarsi in una cittadina qualsiasi per cenare e con l'intenzione, magari, di passarvi la notte. Non v'era in quel sito che una misera locanda, ove una ragazza dai piedi nudi serviva cibi non molto appetibili, visto che uscivano da una cucina sordida e affumicata. Per dormire, non v'era che una stanza con un letto di ferro; per lavarsi un catino di stagno e una brocca di acqua fredda. Marzotto ne fu letteralmente spaventato e riprese quella notte stessa la strada per Napoli, dicendosi che il problema del Meridione non si sarebbe potuto mai risolvere se prima non si fosse dato modo alla gente civile di soggiornarvi sia pure per breve tempo. Le bellezze naturali dei luoghi non sono certamente sufficienti per far dimenticare al turista (e neppure all'uomo d'affari) la scomodità di dover vivere in locande che sarebbero forse state appena ammissibili qualche secolo fa.

Da questa constatazione semplicissima nacque la «catena Marzotto», che comprende esclusivamente alberghi turistici o per uomini d'affari e non prevede, per il momento, attività in stazioni climatiche di grande rinomanza o in grossi centri urbani. Il primo lotto di costruzioni, per una spesa complessiva di cinque miliardi di lire, è ormai quasi portato a termine e comprende 44 nuovi alberghi, che sorgono o sorgeranno per lo più in località minori, e particolarmente in quelle ove il problema dell'ospitalità è maggiormente sentito. I primi ad essere progettati e costruiti furono gli alberghi di Trapani e Catanzaro, ma il primo ad essere inaugurato, nel gennaio del 1952, fu quello di Trieste (che è anche il più grande di tutti e costituisce un po' l'eccezione, in quanto sorge in una città nient'affatto «vergine» in questo campo, ma che ha anzi ottime tradizioni alberghiere). Il fatto sentimentale non è stato estraneo a questa precedenza data a Trieste, con cui si è voluto testimoniare della volontà di contribuire alla rinascita di una città fra le più care a tutti gli italiani. Un accenno in tale senso è stato fatto ieri dal conte Paolo, uno dei più giovani ed attivi rappresentanti della nuova generazione dei Marzotto, nel corso di una conferenza stampa convocata al «Jolly» di Vicenza e che ci offre ora l'opportunità di trattare estesamente di questa iniziativa che è ormai in una fase di grande sviluppo, ma della quale non si era fino ad ora quasi parlato.

Riflessi sociali

I quarantaquattro alberghi del primo lotto avranno una capacità ricettiva di circa duemila letti, e sono stati progettati di quattro tipi, a seconda della loro grandezza. Quello di Trieste è del primo tipo ed è il più grande ed attrezzato, con le sue 104 stanze e il garage capace di ospitare cento vetture. I due terzi delle camere sono dotate in tutti gli alberghi della «catena» di servizi completi: telefono, bagno o doccia, acqua refrigerata. L'altro terzo è dotato soltanto di lavabo, mentre gli altri servizi sono in comune. Quando i tempi saranno maturi, si penserà a mettere bagni e docce in tutte le stanze, ma per il momento — ha rilevato Paolo Marzotto, che è anche umorista — ci si è accontentati di abituare il pubblico «a questi nuovi ritrovati».

I capitali della C.I.A.T.S.A. sono tutti del gruppo Marzotto, ma la società si è giovata dei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno per le località da questa beneficiate, e cioè dal fiume Tronto in giù, e per le altre del Commissariato del turismo. I metodi costruttivi seguiti si rifanno non soltanto a principi estetici, ma anche alla adozione dei migliori materiali e degli impianti più sicuri. Pur trattandosi di costruzioni razionali ed economiche, è stata anche curata con scrupolo l'eliminazione dei rumori, sia nella costruzione dei pavimenti, sia nelle doppie pareti con intercapedini di lana di vetro, sia con l'adozione di flussometri e di guarnizioni di gomma per i tubi che attraversano i muri. La gestione dei primi alberghi ha dato risultati positivi, tanto che vi è in programma la costruzione di un secondo lotto di circa quaranta edifici.

Alla conferenza stampa erano presenti, oltre al conte Paolo Marzotto, il capo dell'ufficio propaganda dott. Cappellini e il direttore dott. Fumagalli, che hanno illustrato ai giornalisti le caratteristiche dell'iniziativa e le molte possibilità di sviluppo che essa offre. «La nostra non è certamente un'iniziativa che si propone fini squisitamente sociali — ha detto con molta franchezza Paolo Marzotto, rispondendo ad un poetico elogio rivoltogli dal collega Cenzato. — E' prima di tutto un affare commerciale: ma è indubbio che, come tutte le iniziative economiche impostate e realizzate su basi sane, essa avrà una sua importante funzione sociale, soprattutto in vista del migliore tenore di vita che saprà portare in certe zone trascurate della Penisola». Quanto all'importanza che una simile organizzazione alberghiera acquista nell'industria turistica, essa risulterà evidente quando si pensi alla possibilità di organizzare viaggi attraverso tutta l'Italia con l'opportunità di offrire al turista uno «standard» di ospitalità e di trattamento uguale o quasi in tutte le località dell'itinerario, con prezzi modici e precedentemente stabiliti. La società ha già in avanzato studio un programma di viaggi collettivi dall'estero anche con propri automezzi.

Per quanto riguarda in particolare la situazione alberghiera del Meridione, essa potrà considerarsi in gran parte risolta quando l'attuale programma di costruzioni Marzotto sarà ultimato, ossia entro il 1954. E non sarà certamente eccessivo riconoscere che il «Jolly» di Marzotto rappresenta un «atout» molto importante nella partita ingaggiata per risolvere definitivamente l'assillante problema del Mezzogiorno.

BRUNO PIAZZA

TESTI AL PROCESSO TRIZZINO

Tre siluri nel "Perseo„ sulla rotta di sicurezza

Il racconto del capitano Block

Milano, 16

Il generale di divisione Azzo Passalacqua che comandava il settore costiero di Catania all'epoca dello sbarco anglo-americano in Sicilia, è un teste della difesa Trizzino. All'udienza odierna egli ha messo in netta evidenza che lo abbandono del posto di alcuni reparti, nonchè i trasferimenti del comando della piazzaforte, ebbero a provocare un panico diffuso e compromisero di riflesso la resistenza già difficoltosissima per la preponderante forza del nemico.

Sale poi sulla pedana dei testi il capitano Giorgio Block comandante del piroscafo «Perseo», la nave che venne affondata da tre siluri in prossimità di capo Carbonara. Il capitano racconta in quali circostanze avvenne il siluramento.

«Ricevetti l'ordine di partire da Napoli diretto a Bona, su una rotta di sicurezza. Era il quinto viaggio che facevo con la stessa destinazione, ma non avevo mai seguito le rotte di sicurezza ordinatemi perchè erano... insicure. Queste rotte facevano paura a tutti i comandanti, in quanto note al nemico. In quest'ultimo viaggio ero arrivato a 12 miglia dal faro di Ras Hengnela presso Biserta, il punto più a Nord della costa tunisina. Alle ore 20.35 il radiotelegrafista ricevette un ordine che mi fu dato solo all'una, perchè evidentemente era stato trasmesso più tardi dell'orario fissato (20.35). Quest'ordine mi invitava a raggiungere il punto «O», a 10 miglia a Sud-Est del capo Carbonara. Non volevo obbedire all'ordine. Chiesi consiglio all'equipaggio e si stabilì che una disobbedienza ci avrebbe messo di fronte a una grave responsabilità. Dirigemmo quindi su quel punto, dove arrivammo alle 9.15. Poco prima avevo incontrato un sommergibile che aveva fatto segnali, ma non avevamo potuto stabilire se fosse nostro o nemico. Io avevo tutti gli uomini di vedetta. Ma nonostante questo, senza intravvedere la benchè minima scia di siluro, fummo colpiti da due siluri. L'affondamento sembrava imminente. Misi gli uomini in salvo. Non volevo abbandonare la nave. Poi, alla fine mi lasciai convincere. Intanto il «Perseo» sembrava essersi stabilizzato e non accennava ad affondare. Noi rimanemmo sul posto dove era arrivato anche un MAS per raccogliere i feriti. Alle 11.30, un terzo siluro spaccò in due la nave. Il «Perseo» affondò immediatamente».

PRESIDENTE: «Ci fu una inchiesta?»

BLOCK: «Naturalmente. Durante quest'inchiesta incontrai alla capitaneria di Cagliari un tenente di vascello: era il comandante del sommergibile «Avorio», quello che avevo incontrato. Dopo le presentazioni, l'ufficiale mi disse apertamente che sapeva come sarebbe andata a finire per noi: aveva infatti avvistato il sommergibile inglese; perchè non l'aveva attaccato? Mi si rispose che l'«Avorio» aveva una missione più importante da svolgere».

A questo punto, l'avv. Lener, della Difesa, ha chiesto precisazioni all'amm. Fioravanzo, capo dell'Ufficio storico della Marina. Questi parla dell'affondamento del «Perseo» dichiarando che il giorno 16, alle ore 16, Marina Maddalena aveva segnalato telegraficamente la presenza di un sommergibile nemico, costringendo le varie capitanerie di porto a sospendere momentaneamente il traffico per le coste orientali della Sardegna.

Poco dopo quella segnalazione, il «Maestrale» non venne attaccato, perchè navigava entro la linea di sicurezza. Fece però una comunicazione al «Perseo» che era in navigazione per avvertirlo dell'insidia. Questo avvenne alle 18.50. La deposizione sull'argomento si conclude con alcune vivaci battute fra i due testi.

ANNI FACILI

Una scena del film di Zampa che ha sollevato tante polemiche e discussioni e che in questi giorni ha finalmente ottenuto il visto-censura. (Produzione Ponti-De Laurentis, distribuzione Paramount)

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta Italia persiste regime di alte pressioni, con circolazione di masse d'aria fredda provenienti dai Balcani. Il tempo si mantiene al bello con cielo da sereno a poco nuvoloso, salvo annuvolamenti più consistenti sulla Sicilia, sul Veneto e sulle regioni meridionali del versante adriatico. Nebbie persistenti sulla Val Padana. La temperatura tende a diminuire ancora, specie sulle regioni adriatiche. Mari: mosso il canale d'Otranto e da calmi a quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —2.2, 18.7; Trento 3.4, 15.2; Torino 11.8, 16.7; Milano 1, 5.4; Venezia 4.3, 14.6; Genova 11.2, 18.4; Bologna 0.6, 12.8; Pisa 3.2, 16.4; Firenze 4.6, 7.5; Perugia 4.3, 12.7; Ancona 7.7, 13.3; Pescara 4, 14.7; L'Aquila 0.1, 11.7; Roma 3.9, 15.9; Napoli 8.5, 17.8; Bari 10, 17; Potenza 3.4, 11.8; Reggio Calabria 10.6, 19; Palermo 11.3, 17.6; Messina 14.1, 18.2; Catania 6.6, 19.6; Sassari 9, 17.3; [illegible] 6, 18.7.

BORSE E MERCATI

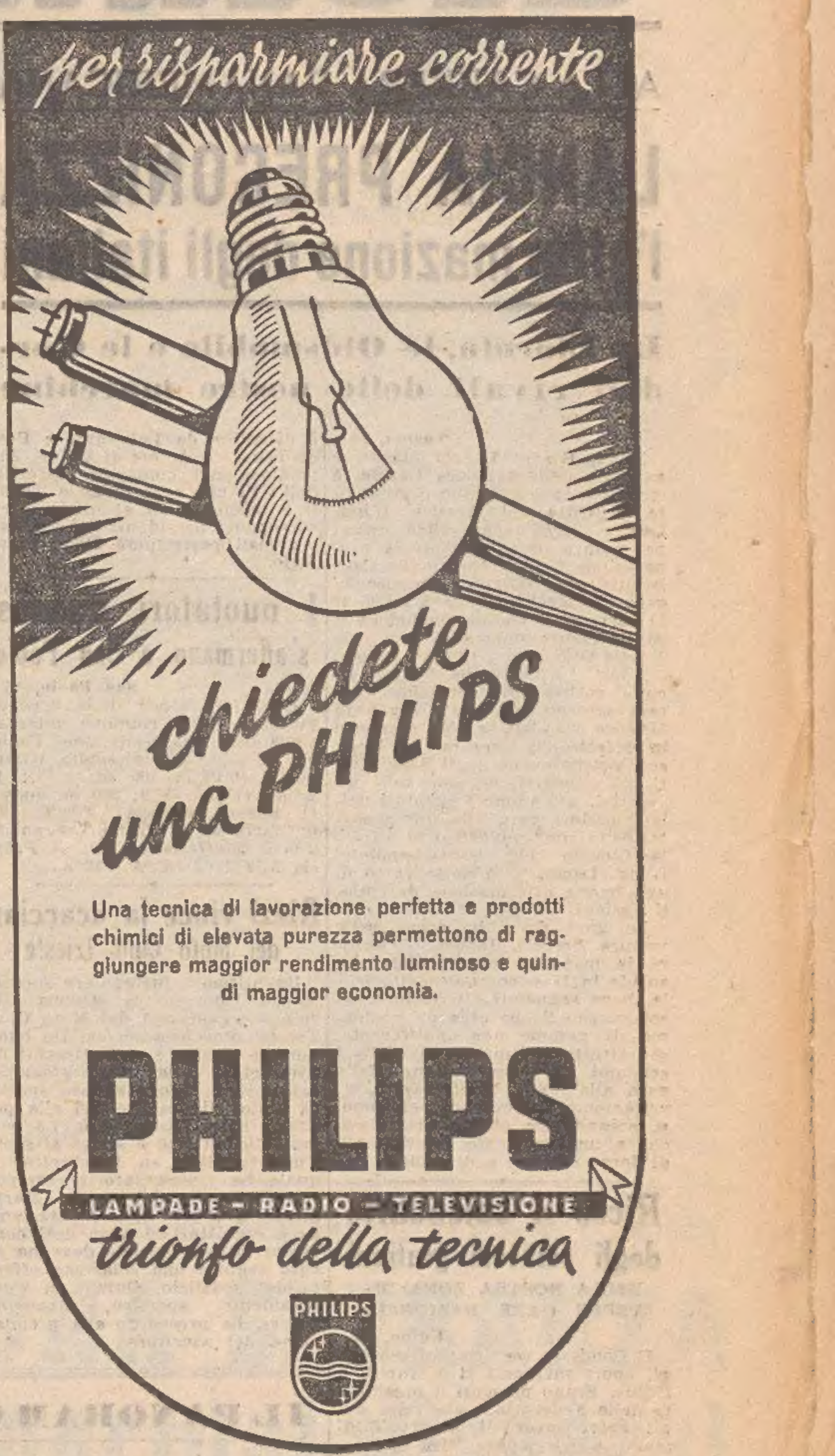
MILANO

Centrale 11160 (11210), Generali 13150 (13250), Bastogi 1329 (1337), Ras 5580 (5560), Assicuratrice 3600 (—), Cantoni 11323 (11435), Olcese 2172 (2170), Cucirini 8220 (8300), Un. Manif. 73600 (—), Rossi 16600 (16580), Fisac 160 (163), Fibre 2309 (2310), Snia 1404 (1412), Finsider 434 (439), Ilva 272 (275.50), Catini 945 (949), Fiat 627.50 (629), Sade 930 (935), Edison 1972 (1975), Seso 2925 (2935), Sip 1226 (1233), Vizzola 2627 (2630), Merid. 982 (987), Rom. Elettr. 4155 (4130), Terni 179.50 (184.25), Stet 2998 (3030), Eridania 18890 (19020), Anic 1400 (1410), Saffa 1325 (1338), Italgas 1217 (1224), Pirelli Ital. 1718 (1728), Pirelli e C. 1679 (1700).

TRIESTE

Generali 13300 (13315), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5500 (—), Orda 420 (422), Finmare 370.50 (374), Snia 1410 (1415), Catini 946 (949), Pirelli S. p. a. 1722 (1738).

Valute libere: Sterlina 6300, marengo 5250, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.



GIORNALE SPORT

ALLA CARRERA PANAMERICANA

LANCIA PRECONIZZA l'affermazione degli italiani

Le Lincoln, le Oldsmobile e le Gordini rivali delle nostre macchine

Torino, 16

L'ing. Gianni Lancia, direttore generale della fabbrica Lancia, è rientrato oggi a Torino proveniente da Città del Messico. L'ing. Lancia si era recato oltre oceano per curare personalmente la preparazione delle vetture della Casa iscritte alla «Carrera messicana» gara di velocità che avrà inizio il 19 corrente e che si concluderà il 23 novembre dopo 3077 km., da Tuxtla Gutierrez a Ciudad Juarez.

L'ing. Lancia ci ha fornito alcune notizie sulla prossima carrera attorno alla quale regna in Messico viva attesa. Ma non solo in Messico la carrera ha larga eco, poichè anche negli Stati Uniti gli sportivi, e non solo gli sportivi, attendono i risultati della prossima gara alla quale partecipano con squadre ufficiali sia la Lincoln che la Oldsmobile. L'ing. Lancia si è detto certo di una buona affermazione dei piloti italiani.

La gara dovrebbe avere nelle vetture Ferrari, Lancia e Gordini le maggiori protagoniste. Le strade in Messico sono molto belle, bene segnalate, il fondo è assai rugoso il che crea un problema di gomme non indifferente, soprattutto per quanto riguarda i consumi. L'organizzazione della gara alla quale è interessato direttamente il Governo messicano, si preannuncia ottima grazie anche a un imponente spiegamento di forze militari e di polizia.

Ricco il calendario degli sciatori giuliani

NELLA NOSTRA ZONA DIVERSE GARE NAZIONALI

Udine, 16

Il Comitato carnico-giuliano per gli sport invernali si è riunito a Udine. Erano presenti il presidente della Federazione austriaca degli sport invernali Albert Bildstein, la delegazione FISI di Trieste col suo presidente Durissini, i presidenti delle varie sezioni FISI, i sindaci, i presidenti delle pro loco, i presidenti degli Sci club e delle aziende di soggiorno della Carnia, del tarvisiano e del goriziano oltre alle massime autorità cittadine. Dopo la lettura della relazione fatta dal presidente dott. Antonio Plateo, è stato stilato il calendario delle manifestazioni sciatorie che si svolgeranno nella zona, tra queste va segnalata la selezione del campionato del mondo, gara di fondo su 30 km., la selezione nazionale di discesa slalom femminile, i campionati nazionali assoluti di prove nordiche, lo slalom gigante maschile del Canin per la categoria nazionale «A».

Una riunione a Udine

I delegati giuliani al congresso dell'U.V.I.

A Udine si è svolto il precongresso regionale dell'U. V. I. al quale hanno partecipato oltre ai membri del comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia quattordici delegati sulle 23 società affiliate. Sono state discusse e approvate le direttive che la delegazione regionale dovrà sostenere al prossimo congresso nazionale dell'UVI che avrà luogo a Torino nei giorni 7 e 8 del prossimo dicembre. In un'atmosfera di comprensione è stata formata la rappresentativa che parteciperà ai lavori del congresso nazionale di Torino che è risultata composta dal presidente del comitato regionale Piero Privilegio, dai componenti il comitato stesso Scocchi di Trieste, Vianello di Pordenone e di Bruno Massarutto di Udine ai quali si accompagneranno tre rappresentanti di società di Trieste, Gorizia e Udine. Gli ufficiali di gara della Venezia Giulia e Friuli saranno invece rappresentati al congresso dell'ANUG in calendario a Torino per il giorno 5 dicembre da Laboranti e Preti di Trieste e Arcari di Udine. Alla riunione del consiglio direttivo dell'UVI che avrà luogo a Torino il 6 dicembre ed al quale interverranno i presidenti dei comitati regionali parteciperà Piero Privilegio.

I nuotatori francesi s'affermano a San Paolo

San Paolo, 16

Ecco i risultati della seconda giornata della riunione internazionale di nuoto di San Paolo. 800 m. s. l.: 1) Iawashita (Giappone) 10'10"7; 100 m. s. l.: 1) Scholl (USA) 58"9; 200 m. dorso: 1) Bozon (Francia) 2'29"6; 200 m. farfalla: 1) Lusien (Francia) 2'45"3; staffetta 3 x 100: 1) Francia 3'19"3; 2) USA 3'19"5.

Rizzi vince la «caccia» del Moto Club Trieste

Un ottimo e lusinghiero successo ha riportato la «Caccia alla volpe» organizzata dal Moto Club Trieste domenica scorsa. Un buon numero di soci e simpatizzanti ha partecipato alla manifestazione, prima della nuova annata sportiva motociclistica svoltasi alla periferia della nostra città. La palma della vittoria è arrisa al socio Umberto Rizzi su Lambretta, il quale ha rintracciato la «volpe» rappresentata dal socio Mario Sterle. Alla fine della stessa, volpe e cacciatori si sono dati convegno in sede sociale dove ha avuto seguito una colazione offerta dal sodalizio. Quindi, il vicepresidente sportivo, Giuseppe Priore, ha proceduto alla premiazione del vincitore

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

A DUE SQUADRE GIULIANE la palma della giornata

Ammirevoli le vittorie della Ginnastica Triestina sul Varese e dell'Itala di Gradisca a Venezia

La terza giornata del campionato di pallacanestro è stata caratterizzata dalle vittorie ottenute dalla Ginnastica Triestina e dall'Itala di Gradisca rispettivamente contro il Varese e la Reyer di Venezia. Si tratta di due successi di grande ripercussione morale oltrechè di interesse tecnico, ottenuti da squadre che hanno avuto la sfortuna di essere private alla vigilia dell'attuale torneo di alcuni elementi di grande valore e per le quali si poteva temere un collasso dopo le prove negative delle prime giornate di campionato. Grande è pertanto il merito dei giocatori triestini e gradiscani che hanno reagito con animo alle circostanze avverse riuscendo alla fine ad ottenere delle vittorie che avranno certamente un benefico seguito. Abbiamo già detto ieri in sede di cronaca che la Ginnastica ha condotto alla garibaldina da cima a fondo un incontro magnifico. Damiani ed i suoi compagni sono partiti a razzo fino dall'inizio, riuscendo a conquistare un vantaggio di 5 punti che doveva rivelarsi decisivo agli effetti del risultato finale dell'incontro.

L'impegno dei ragazzi biancocelesti non è mai venuto meno neanche nei momenti più critici dell'incontro, quando le sorti dello stesso potevano anche sembrare compromesse, segno questo di una riacquistata fiducia e di una accorta preparazione intesa allo sfruttamento di tutte le doti migliori dei giovani elementi dei quali Zar dispone. Potrebbe essere questo l'anno della definitiva resurrezione di una squadra per la quale abbiamo visto già quasi pronti nella formazione juniores alcuni elementi di rincalzo capaci di colmare i vuoti che si sono verificati con le defezioni di Mascioni e Posar. Se anche fuori casa Daniami, Porcelli, Bernardis e tutti gli altri sapranno giocare con lo spirito agonistico sfoderato domenica, i successi non dovrebbero mancare ed alla fine la anziana società triestina potrebbe andare a rioccupare fra le squadre maggiori un posto che per lungo tempo fu già suo nel passato.

Lodi incondizionate vanno rivolte anche all'Itala di Gradisca che è stata capace di espugnare una fra le più munite roccaforti della pallacanestro italiana, quella palestra veneziana della Misericordia dove in ogni tempo, anche le squadre maggiori, hanno conosciuto l'amaro sapore della sconfitta. Bravi dunque Zimolo, Zia, Marizza ed i giovani Stern e Paparella, che hanno saputo ampiamente rifarsi delle sconfitte subite nelle prime due giornate del campionato.

Avevamo visto giusto otto giorni fa quando indicammo nella eccezionale cattiva giornata di alcuni giocatori la sconfitta subita a Villa Cosulich ad opera della Goriziana. La squadra di Terrile si è prontamente rifatta ed ha dimostrato di essere capace ancora di tenere in iscacco qualsiasi formazione quando le condizioni dei suoi uomini migliori sono normali. Ed ha detto ancora che il vivaio creato in riva all'Isonzo è capace di dare ottimi germogli dei quali si trovano già sulla via della completa maturazione.

Nella giornata tanto favorevole alle squadre giuliane spiace dover registrare la sconfitta della Goriziana sul proprio campo ad opera di un Gira che però deve essere considerata una delle più forti squadre del momento. Si è trattato di un incontro che molto ha lasciato a desiderare dal lato tecnico ed anche da quello estetico. Troppo alta l'importanza della posta ed eccessivo lo zelo agonistico da parte di tutti i giocatori in campo. Da parte goriziana sono mancati alcuni giovani che otto giorni prima a Gradisca s'erano dimostrati fra i migliori. Si vede che Giorgi e Rosa si sono lasciati prendere dall'emozione che non ha permesso loro di dare alla squadra tutto l'apporto di cui pur sono capaci. Ma l'aver perso contro una squadra forte di uomini quali Mascioni, Germain, Bonglovanni, Lucev eccetera, non costituisce vergogna ed anzi la partita conferma le reali possibilità d'una formazione acerba che molto potrà ancora migliorare nel futuro.

Le altre due squadre di testa, Virtus e Roma hanno conquistato due facili vittorie a spese rispettivamente delle neopromosse Junghans e Pavia, mentre il Borletti è andato a Pesaro a confermare la sua grande volontà di riscossa dopo la sconfitta subita otto giorni prima a Bologna ad opera del Gira.

La classifica, almeno per il momento, non deve ritenersi conforme alle reali possibilità delle squadre impegnate nel lungo torneo, ed è molto probabile che già nelle prossime giornate subirà modifiche notevoli. Nella graduatoria dei tiratori scelti, il primato della giornata spetta al varesino Alesini con 28 punti, seguito dal romano Cerioni con 26 e dai soliti Romanutti e Stefanini con 23 punti ciascuno. Da segnalare ancora Canna con 20 punti e Zorzi con 17.

M. V.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

NESSUNO PENSAVA A SAINT CLAIR

Rispettata la legge del «Chiusura» di galoppo: ha vinto il «due anni» Orvieto - Tra i puledri del trotto: Oblio a Firenze, Cinci a Trieste

Tre sono state le defezioni importanti nel Premio della Vittoria disputato ier l'altro all'Arcoveggio: quella del tedesco Permit, che poco tempo fa si era classificato secondo dietro a Cancannière nel Premio d'Autunno, quella dell'americano Mighty Fine, la cui ultima prestazione — conseguita a Trieste — lo aveva dimostrato in perfetta efficienza, e quella dell'indigeno Birbone, duramente provato dalle lotte a fondo nelle corse di campionato. Il Premio della Vittoria, così sguarnito, ha cercato il suo richiamo nella presenza della francese Deux Roses che aveva debuttato sulla pista bolognese con una vittoria nel convegno di sabato. I favori erano per Toni Prà e Tryhussey dati a uno e un quarto, indi Deux Roses a due, Hattie Song a tre, Saint Clair a quattro. Ha vinto Saint Clair con un'abbondante testa di vantaggio sulla francese, in 1.20.2. Toni Prà ha sbagliato all'inizio e non ha più potuto prendere contatto: salgono così a tre le sue sconfitte sul terreno bolognese, contro Ticino, Birbone e ier l'altro Saint Clair. Il trottatore di Orlando Zamboni è un po' in ribasso.

La gara è passata così tra Deux Roses che era partita con il n. 1, Hattie Song e Saint Clair. Sotto un certo punto di vista, alla francese la corsa è venuta abbastanza bene per il fatto che Voltaire, con una delle sue partenze formidabili, aveva preso il comando e aveva tirato forte il primo chilometro. Poi Deux Roses è passata e Saint Clair si è fatto avanti superando Hattie Song e venendo a battere la francese proprio sul traguardo. La prima domanda che ci si pone è la seguente: se Deux Roses non avesse risentito della fatica del giorno precedente, Saint Clair avrebbe potuto conservare il lieve vantaggio? La magnifica impressione destata in questi due giorni dalla francese ci ricorda la singolare avventura di Edelweiss, una cavalla acquistata in Francia per l'allevamento e divenuta sulla pista di Montebello un grande soggetto da corsa. Ora la cavalla delle Groane è in procinto di andare a San Siro dove giustamente può aspirare a qualche onorevole affermazione. Il risultato di questo esperimento è di aver insegnato, sia pure per caso fortuito, che un buon apporto può venire dalle cavalle francesi, sia in pista, come — speriamo — nell'allevamento.

A San Siro galoppo il Premio Chiusura ha confermato la regola che prevede, a larga probabilità, la vittoria di un «due anni». Non è stato Botticelli, forse a disagio su un terreno apparentemente buono, ma invece faticoso per la molta umidità degli ultimi giorni, bensì Orvieto, che Botticelli aveva battuto di strettissima misura nel Criterium. L'affermazione di Orvieto, che era montato da Rosa, è stata oltrechè facile anche di buona fattura. Lo dice il tempo di 1.29, che può considerarsi ottimo per la condizione della pista. Seconda è arrivata Dacia, la cavalla del «Soldo» risorta a nuova vita. Terzo con ben dieci chili e mezzo in più del vincitore il «prima serie» francese Fine Top, cavallo rivelatosi di eccellenti mezzi e soprattutto un buon specialista per la pista diritta di 1400 metri.

I trottatori di «due anni» hanno partecipato al Premio del Cupolone, che era in programma a Firenze. Oblio si è imposto con una cadenza nettamente superiore al punto che nella fase finale non si è avuta all'atto pratico lotta per il primo posto. Più confuse le vicende per la piazza d'onore che vedeva Leli in rottura sul traguardo. Ne approfittava Cinerella che dopo un errore in partenza si era fatta sotto con un magnifico ricupero. Il tempo di Oblio è stato di 1.24.5. A Trieste si è avuta la conferma di Cinci. Il puledro del bravissimo Bragaloni ha vinto di misura ma ha dimostrato di essere bene inquadrato nell'andatura, serio in partenza e — apparentemente — facile alla guida.

Giac.

Polidori - Barbadoro sabato a Grosseto

Grosseto, 16

E' stata confermata per sabato prossimo la riunione pugilistica che comprenderà otto incontri fra cui quello fra i professionisti Polidori e Barbadoro, valevole per il titolo italiano dei piume. Nel corso della riunione si incontreranno anche Gianni di Grosseto e Arghérini di Lodi.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI orientali esposizione vendita d'occasione. Si effettuano scambi. Ditta autorizzata per conto vendita a terzi. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 69576 M

STANZE due ad uso ufficio affittansi, posizione centralissima. Per trattative comunicare genere attività mezzo Cassetta 23990 F UPI

A — Off. pers. servizio — L. 10

MEDIA età distinta offresi cucito stirare, lavori leggeri. Cassetta 14221 A UPI.

PRESTASERVIZI friulane istriane capacissime, intera giornata, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

SIGNORA offresi cucito, stiro, altra prestaservizi mattinata. Marcolin, via Ginnastica 48, interno. 49305 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERA pratica famiglia signorile, coniugi soli, buon stipendio, massimo 40-enne, cercasi. Cassetta 23985 B UPI.

CUOCA cameriera ragazze friulane slovene istriane cercansi. Battisti 9, Radetti. Telef. 96314. 69564 B

RAGAZZA stabile pratica cucinare, presentarsi con referenze dalle ore 10 in poi Pagliaro, piazza Scorcola 4. 69541 B

RAGAZZA giovane, tuttofare, stabile, amante bambini, cercasi. Besenghi 33, Vivante. 69532 B

RAGAZZA stabile, referenze, capace, cerco. Rivolgersi portineria Felice Venezian 9. 69569 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 69567 C

AIUTANTE sarta bianco offresi per attaccatura pizzi, filetti, ricami a mano e occhielli su camicie uomo ecc. Via S. Tecla 4, pianoterra. 69563 C

AUTISTA 28-enne praticissimo consegne in città, referenze, miti pretese. Ind. UPI 69545 C.

CORRISPONDENTE stenodattilografa tedesco-italiano, buone cognizioni francese, impiegherebbesi prontamente. Cass. 23991 C UPI.

GIOVANE serio, volonteroso, offresi, qualsiasi lavoro. Eventualmente verserebbe piccola cauzione. Cass. 23994 C UPI.

SIGNORINA 17-enne, assolto avviamento commerciale, volonterosa, offresi qualsiasi lavoro negozio o praticante ufficio. Cass. 14163 C, U.P.I.

SIGNORINA 22-enne stabile Trieste, seria, onesta, cerca qualsiasi occupazione. Anna, Corso 20, bar. tel. 23102. 69537 C

SIGNORINA offresi accudire bambini, aiuto casa, pulizia uffici, ore combinarsi. Telef. 91592. 69561 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi complete 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69549 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 69580 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 69577 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

GARZONA sarta uomo cercasi subito. Caccia 6-I, Coppa. 69559 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente tappezzieri, cerca inoltre macellai con buona conoscenza lingua inglese, età minima 25, massima 45. Dettagliare su cartolina postale. Casella 218, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6421 D

PENSIONATO con moglie, senza figli cercasi per portineria. Offerte Cass. 23989 D UPI.

RAGAZZO 14-enne per negozio comestibili cercasi. Via Ronchetto 58, Servola. 69557 D

STIRATRICE capace biancheria e vestiti assumo a ore. Tel. 44615. 123 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

MOBILIATA centro cerca giovane statale. Cass. 23987 E UPI

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. CAMERA vuota uso bagno casa nuova, affitterebbesi a distinta impiegata sola. «Avas», Trenta Ottobre 3. 69554 F

A. MATRIMONIALE salottino, centrali, bellissimi, bagno, telefono, ascensore, riscaldamento, offronsi distintissimi. Indirizzo UPI 69575 F.

A. VUOTE mobiliate, parte appartamento affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 69547 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, ambulanza, uffici; appartamenti affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69570 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 69538 F

INGRESSO libero bagno telefono affittasi. Rossetti 11, porta 7. 69544 F

MATRIMONIALE cucina accessori, centro, affittasi. Visitare 16 in poi. Ind. UPI 69581 F.

MOBILIATA ingresso scale distinto, escluso donne, affittasi. S. Michele 23-II. 69533 F

STANZA mobiliata ingresso libero, affittasi a signore. Indirizzo UPI 69535 F.

STANZE due centro affittansi. Telefonare 7375. 69574 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità. Corsi completi: 3 mila, ICCO, Teatro 1. 49329 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

LATINO, lingue moderne, matematica, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 69536 G

NOLEGGEREREBBESI pianoforte, qualsiasi attività, lezioni, supervantaggiosamente. Informazioni: Vidali 10 (Scuola). 69566 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

ANELLO pietra verde brillantini caro ricordo smarrito. S. Nicolò 30 porta 7. Mancia. 69572 H

BRACCIALETTO oro, non proprio, smarri sabato sera vedova guerra, tratto via Dante, Corso, D'Annunzio. Mancia portando viale D'Annunzio 39-II, sinistra. 69543 H

CATENINA oro crocetta smarrito venerdì sabato. Mancia. Commerciale 5 portineria. 69539 H

CIONDOLO oro con fotografia caro ricordo, smarrito tratto via dell'Istria-Camposanto. Mancia portandolo Biasoletto 20, Millos. 69546 H

GATTINO siamese zampe bianche (macchiate). Lauta mancia. Pensione Fiore, Zonta 4, tel. 54-97. 69542 H

SMARRITO cane caccia bretton bianco-arancio macchia nera sulla testa. Mancia generosa portandolo via Ginnastica 11, pasticceria Maddaleni. 1235 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

A. MAGAZZINO 90 mq. utile officina, deposito, noleggio motoscooter, doppia uscita, paraggi Cavana, cederebbesi affittanza, compenso. «Avas», Trenta Ottobre 3. 69553 I

A. VILLETTA vuota, libera, Barcola, presso capolinea tram, tre stanze, cucina, bagno completo, giardino, telefono, gas, acqua, luce, magnifica vista mare, offresi affittanza diretta, buone condizioni. Avas, Trentottobre 3. 69553 I

APPARTAMENTO 5 stanze, due stanzette, bagno, casa signorile, affitto 25.000 compensando; appartamentino affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cedo affittanza 15.000, rimborso spese. Bar Lux, piazza S. Giovanni. 69568 I

APPARTAMENTO mobiliato, conforto moderno, soleggiato, vista, poggioli, affittasi. Tel. 25869. 69552 I

CAMERA camerino cucina, affitto non superiore 10.000, cercasi pagando spese massimo 250.000. Telefonare 75-79. 69557 I

QUARTIERE villa 5 stanze ricchi accessori, affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 49256 I

QUARTIERE camere 2 camerino cucina, affittasi rilevando mobilio 700.000, fitto 8000. Ind. UPI 69570 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI piccoli grandi, compenso massimo; stanze vuote, anche periferia, cercansi. XX Settembre 9-I, ufficio, tel. 94128. 69570 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 49202 M

MACCHINA Singer mobiletto occasione vendesi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49108 M

MACCHINA scrivere portatile 15 mila, addizionatrice scrivente 45 mila, Registratore Cassa 48.000, vende Mazza, tel. 24283. 69565 M

MACCHINA maglieria n. 10/100 seminuova vendesi causa partenza. Tel. 42070 ore 13-15. 69562 M

MACCHINA scrivere Everest portatile come nuova vend. Tel. 28063. 69534 M

MATERASSO lana vendesi prontamente. Fonderia 12-I, destra. 69560 M

PELLICCE, giacche pregiate, comuni, elegantissime, colli, stole, guarnizioni varie. Prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 49351 M

PELLICCE, pelliccette, guarnizioni, trasformazioni, riparazioni, prezzi bassi. Bravin, De Amicis 29. 262 M

STUFA petrolio 2000, altre gas, cucina economica, materassi lana, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 69579 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniale 88.000, tinelli. Vendita dei famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69558 NN

AFFARONE: cucine bellissime, altre tipo americano, credenze singole svendo. Crispi 51. 69548 NN

PIANINO da studio ottimo stato vendesi occasionissima. Carducci 32, secondo. 9 NN

PIANINO da studio buono stato acquistasi contanti. Pregasi telefonare 90688. 9 NN

MATRIMONIALE 220.000 vendesi 110.000; assortimento metà prezzo rateaImente. Piccardi 64. 69583 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

FORNI panificazione ditta costruttrice cerca rappresentante: Alto Adige, Tre Venezie, Trentino. «Imef», Brescia. 6428 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

FURGONCINO Ape Lambretta acquistasi occasione, piena efficienza. Telefono 79-52. 69578 Q

GIARDINETTA 500-C quasi nuova vendesi. Via Commerciale 21, porta 6. 69540 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

A. TRATTORIA rinomata, centro cittadino, nuova attrezzatura, cederebbesi con licenza. Avas, Trentottobre 3. 69554 R

IL Bagno Romano dà in consegna reparto Istituto Bellezza. Telefonare 82-39. 69573 R

NEGOZIO arredato condominio vendesi 1.000.000. Caffè Friuli 9-12, 15-17. 69584 R

OREFICERIA cedo, prelievo merce, base complessiva 3 milioni. Offerte Cass. 23992 R UPI.

PERSONA disponga 2.000.000 cercasi per ottimo affare: bar, buffet, salone, trattoria vendonsi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69570 R

STRAOCCASIONE vendesi miglior offerente presso Caffè Garibaldi Gorizia laboratorio completo pasticceria, come nuovo, con forno panificatrice 30 kg. battipanna tutto elettrico «Artofex», due banchi legno marmo, fornello elettrico, fornello gas, due bilance accessori, armadio tavolo grande, due tavoli marmo, vasca cemento lavaggio, grande banco con 4 cassettoni, il tutto contenuto in chiosco trasportabile, 4 per 8 metri, divisibile metà utilizzabile vendita giornali pane cerdura ecc. 2072 R

S — Case ville terreni — L. 50

A. CONDOMINI pronti nuova costruzione 2, 3 stanze, servizi, vendonsi contanti; altri con facilitazioni; altri per sostituzione «aldisiani» 4, 5 stanze servizi. Avas, Trentottobre 3. 69554 S

APPARTAMENTI 5-6 stanze, stanzino, tutti conforti, centralissimo, casa in costruzione, vende primaria Impresa. Tel. 238-39.

APPARTAMENTO libero, nuovo, due stanze, accessori, facilitazioni pagamento. ATEC, Goldoni 1.

CASETTA quattro quartierini tre vani, vuoti, orto, vendonsi. Palma, Goldoni 9-I. 69571 S

CONDOMINIO libero, centro, tre stanze grandi, camerino, vendesi occasione 2.100.000. Alabarda, San Spiridione 6. 69582 S

CONDOMINIO quattro camere, camerino, accessori, soleggiato, vendesi 2.900.000. Telefonare 43545. Cassetta 69471 S UPI.

SOLO in via S. Caterina 9-II, troverete appartamenti e magazzini pronti case nuove in vendita.

STANZE 1-2 accessori casa nuova vend. Zonta 9-II. 69550 S

VILLA nuova due appartamenti, indipendenti, 5 vani, più servizi, termosifone, garage, giardino, vendesi causa trasferimento. Telefonare 3690, Udine. 6425 S

V — Diversi — L. 50

MILENA chiromanzia radiestesia. (Foto, scritti). 16-20, Crispi 15-IV. 69555 V

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

ECCOVI L'OCCASIONE PER MUNIRVI DI UNA "VEGLIA" CON SUONERIA A RIPETIZIONE

Al prezzo di una sveglia normale, la Casa Veglia vi offre oggi questo modello a ripetizione che vi chiamerà per 6 volte, finché non sarete sicuramente svegli

Modello «ATLANTICA»

E' una produzione

BORLETTI

Quante volte siete andati a letto col terrore di non udire la sveglia, o di riaddormentarvi subito dopo averla udita? Quante volte vi siete alzati in ritardo perché un solo trillo non è stato sufficiente a svegliarvi del tutto? Ebbene, eccovi l'occasione per liberarvi per sempre da questo pericolo! Per sole L. 3.500 (dazi esclusi), ossia al prezzo di una sveglia qualunque, l'antica Casa Veglia vi offre il suo modello *Atlantica*, che vi chiama per ben 6 volte, a intervalli di mezzo minuto.

Con l'*Atlantica* sul comodino, dormirete d'ora in avanti i vostri sonni più beati. Ricordatevi, infatti, che dorme bene solo chi è matematicamente sicuro di destarsi all'ora dovuta. Munitevi dell'*Atlantica*: il vostro orologiaio sarà felice di mostrarvela.

Altre famose "VEGLIA"

• E' il modello «Veglia» più venduto del mondo: la Casa ne ha festeggiato recentemente il milionesimo esemplare. Fabbricata senza economia di materiale, la «Mondiale» vanta una robustezza, una durata ed una precisione assolutamente imbattibili. Anche il suo prezzo è estremamente conveniente: costa L. 3.300 (dazi escl.).

La classica "Mondiale"

• E' il capolavoro della moderna industria orologiaia. Per il suo geniale meccanismo di chiusura a pannelli scorrevoli, è l'ideale sveglia da viaggio. Per l'eleganza della linea e la tonalità delle sue tinte s'intona mirabilmente ad ogni ambiente. La «Wydesta» è la sola sveglia che vi serve ovunque. Costa L. 5.900 (dazi escl.).

La famosa "Wydesta"

• Ecco un autentico miracolo della tecnica! Al prezzo di una riparazione (L. 1.680, dazi escl.), voi potete oggi procurarvi una sveglia garantita dalla Marca Veglia! Solo una Casa con 60 anni d'esperienza poteva ridurre a tal punto i costi di produzione. Approfittate di questa incredibile occasione: chiedete il modello «Campania».

L'economicissima "Campania"

VEGLIA

l'usignolo delle sveglie